



Domenica 29 maggio 2011 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**Azione cattolica,
campi per i giovani**

a pagina 4

**San Petronio, nuova
mensa della fraternità**

a pagina 6

**Vocazioni sacerdotali,
parla il cardinale Cordes**

cronaca bianca

Una professione davvero utile

Don Giuliano Gaddoni, don Antonio Lanzoni, don Carlo Govoni, don Saul Gardini. Se ne sono andati, in questi giorni, in punta di piedi, senza clamore, come sono vissuti. Mai una volta sul giornale, mai un colpo di protagonismo, del tutto paghi di servire per tutta la vita un gregge piccolo e per lo più ingrato ma insieme ad esso un Signore sempre pronto a gratificarli. Secondo un «midrash», la classifica delle professioni «davvero utili» è la seguente: al primo posto chi studia la Torah, perché è il cammino della vita; al secondo il contadino, perché trae il cibo dalla terra; al terzo posto, a pari merito, tutti gli altri lavori. Ci tocca di vivere in tempi in cui si tengono in gran conto le professioni «relativamente utili» come il medico, lo psicologo, l'ingegnere ecc., dell'opera dei quali, anche quando fosse perfetta (!), possiamo godere per poco tempo (qualche anno, qualche mese), essendo «tutte cose destinate a scomparire con l'uso». Don Giuliano, don Antonio, don Carlo, don Saul «hanno studiato la Torah», fatta carne per noi, l'hanno spezzata e distribuita, ogni giorno, come Pane. Hanno sciolto i legami della colpa, hanno benedetto l'amore e maledetto il maligno, hanno potuto consolare chi moriva con una consolazione non vana. Hanno svolto il lavoro più importante, il più prezioso. In cielo, dove noi contiamo di rivederli (e non per prendere un caffè) sarà finalmente chiaro a tutti quali siano state le professioni davvero utili e per molti sarà una sorpresa.

Tarcisio



I «nidi» delle mamme

«Tagesmutter», integrazione sussidiaria ai servizi tradizionali

DI STEFANO ANDRINI

LAdapt, Associazione per gli studi internazionali e comparati sul Diritto del lavoro e sulle relazioni industriali, ha analizzato nel suo ultimo bollettino, il fenomeno delle «Tagesmutter», o «mamme di giorno», servizio educativo domiciliare per l'infanzia assai diffuso in Europa. Sul tema abbiamo rivolto alcune domande a Francesca Fazio, della Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro dell'Adapt-CQIA e a Gabriele Gamberini dell'Università di Bergamo.

Il fenomeno della Tagesmutter può essere una reale alternativa ai nidi tradizionali?

FAZIO La Tagesmutter costituisce non tanto un'alternativa ai servizi tradizionali, ma piuttosto un necessario ampliamento dell'offerta di servizi alla prima infanzia che arricchisce le possibilità di scelta delle famiglie. La quota di domanda soddisfatta dagli asili pubblici in Italia, pari a solo l'11,3% nel 2009, è infatti ancora molto limitata rispetto al bacino di utenza. I servizi integrativi vanno quindi promossi al fine di non farli rimanere un'alternativa sprecata, visto che dal 2004 al 2009 soddisfano una quota di appena il 2,3%.

Quali i vantaggi di un nido familiare come quello della Tagesmutter?

FAZIO Anzitutto la doppia potenzialità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: per la madre utente del servizio e per la Tagesmutter stessa; nonché l'opportunità per entrambe di integrare il reddito familiare. Poi, l'ampliamento delle possibilità di scelta per le famiglie e la personalizzazione del servizio grazie all'alta flessibilità oraria. Aspetto non da trascurare: la qualità. Se è vero che i servizi tradizionali hanno elevati standard qualitativi - Emilia Romagna in testa - lo stesso vale per le Tagesmutter, che devono svolgere almeno 250 ore di formazione e sono affiancate da pedagogisti e psicologi. Per la società vi è il vantaggio della promozione dell'occupazione femminile, della fertilità e dell'emersione del lavoro nero.

Questa esperienza sembra rimettere al centro il protagonismo della famiglia nella scelta del progetto educativo...

FAZIO Assolutamente sì. Il servizio di Tagesmutter in Germania (luogo di origine) è equiparato dalla legge agli altri servizi istituzionali all'infanzia e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ne ha chiesto la ulteriore diffusione, per raggiungere entro il 2013 la copertura di 1/3 di bambini sotto i 3 anni presso un asilo nido oppure, appunto, una Tagesmutter.

Il sistema legislativo regionale sembra ancora poco friendly nei confronti di questa buona pratica. Questa resistenza è dovuta a problemi giuridici o piuttosto al timore nei confronti di un'esperienza concreta di sussidiarietà?

GAMBERINI Il legislatore ha impiegato alcuni anni prima di affrontare la materia. Solo negli ultimi tempi abbiamo registrato una maggiore attenzione. La Finanziaria 2007 ha reso possibile anche per la Tagesmutter la contribuzione previdenziale applicata alla colf.

Attualmente è al vaglio della Commissione Finanze della Camera una proposta di legge volta a consentire detrazioni Irpef. Inoltre, nel recente Piano per la Conciliazione è previsto lo stanziamento di 10 milioni per la formazione e l'avvio dei progetti di Tagesmutter. Anche a livello regionale si stanno susseguendo una serie di progetti: proprio questa settimana, ad



esempio, ne è stato presentato uno dalla Regione Puglia.

Dal punto di vista della regolamentazione del lavoro quali i problemi? Il lavoro a progetto è una strada praticabile?

GAMBERINI L'attività delle Tagesmutter pare assolutamente idonea ad integrare quell'ideale di lavoro a progetto che il legislatore aveva in mente all'atto della emanazione della legge Biagi. Anche dal punto di vista organizzativo, le Tagesmutter costituiscono un ottimo esempio, in quanto sono spesso associate in cooperative create e amministrate da loro stesse.

C'è il rischio che gli enti locali impongano a questa esperienza flessibile le rigidità tipiche dei nidi tradizionali?

GAMBERINI Finora, ove è stata compresa la vera natura e peculiarità del servizio questo non si è verificato. In genere, infatti, il legislatore regionale si è espresso per incentivare tale attività; talvolta sono state poste alcune limitazioni, ma sempre nell'ottica della tutela del bambino.

Cosa dovrebbe e potrebbe fare un Comune come Bologna per promuovere la diffusione di questa tipologia di nido?

GAMBERINI Anzitutto farla conoscere, attraverso appositi incontri nei quartieri e la diffusione di volantini nei luoghi maggiormente frequentati da bambini e genitori: le esperienze di altre città insegnano infatti che è attraverso l'informazione ed il «passaparola» che si riesce a far apprezzare realmente il «valore aggiunto» di tale attività.

Possono le parti sociali esercitare un pressing sugli enti locali perché accettino di essere laboratori di conciliazione fra tempi di cura e di lavoro?

FAZIO Gli enti locali, i più vicini alle esigenze dei cittadini, sono luogo privilegiati per la ricerca su questi temi, che, con sussidiarietà e pragmatismo, possono trovare effettiva applicazione.



Francesca Fazio



Gabriele Gamberini

Personalizzazione e flessibilità le caratteristiche più preziose

La Tagesmutter, figura molto nota in paesi come Francia e Germania, è una mamma che si presta ad accudire nella propria casa i bimbi del vicinato. È, dunque, un'intelligente alternativa alla baby sitter ma soprattutto al nido. È infatti una persona adeguatamente formata che professionalmente fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari. La flessibilità degli orari che una Tagesmutter può garantire alla lavoratrice madre non è paragonabile a quanto avviene nei servizi «standard» come gli asili nido. I momenti nei quali si usufruisce dell'educatrice sono decisi dalla famiglia nel rapporto con l'educatrice stessa, senza nessun vincolo esterno (chiusura degli edifici, orario di lavoro delle insegnanti, normativa scolastica ecc.), neanche per quanto concerne il minimo di ore di utilizzo del servizio. Così può capitare che alcune madri chiedano alle insegnanti di lasciare il proprio figlio alle 7 di mattina, mentre altre iscrivono il proprio solo per un paio di ore al giorno, magari per fare «rifiutare» la nonna. In Italia il progetto è partito da Trento ed è ora presente in diverse regioni. Per quanto riguarda l'Emilia Romagna tra le esperienze più interessanti c'è quella di Parma.

Madonna di San Luca, l'Immagine da ieri in cattedrale

Da ieri la Sacra Immagine della Madonna di San Luca, patrona della città e dell'arcidiocesi, che rimarrà in cattedrale fino a domenica 5 giugno. Di seguito le principali celebrazioni.

OGGI

Alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Carlo Liberati, arcivescovo-prefato di Pompei. Alle 14.30 Messa concelebrata e funzione lauridiana organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, dall'Unitalsi e dal Cvs, presiede l'arcivescovo.

DOMANI

Alle 21 veglia mariana dei gruppi giovanili, presieduta dal cardinale Caffarra.

MARTEDÌ 31 MAGGIO

Alle 10.30 Messa per ricordare tutti i caduti in guerra e chiedere la pace: presiede monsignor Vincenzo Pelvi, Ordinario militare per l'Italia.
Alle 16 Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi: partecipano le religiose della diocesi.

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO

Alle 16.45 canto dei Primi Vespri della solennità della Beata Vergine di San Luca.
Alle 17.15 processione con la Venerata Immagine fino alla Basilica di S. Petronio. Alle 18 benedizione dalla gradinata della



Basilica: in Piazza Maggiore sono presenti i fanciulli e i ragazzi di Bologna.
Alle 18.30 in Cattedrale Messa nella solennità della Beata Vergine, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

Alle 10 in Cripta incontro del clero: - Relatore Card. Paul J. Cordes - "Perché sacerdote? Alcune risposte chiarificatrici" (Alle 9.30 un pullman partirà dal seminario per portare i sacerdoti in cattedrale e ripartirà alle 13 da Piazza del Nettuno).
Alle 17 Messa concelebrata dai sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano il Giubileo dell'ordinazione e presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; affidamento del sacerdoti alla Beata Vergine.

VENERDÌ 3 GIUGNO

Alle 10.30 Messa con la presenza degli anziani della diocesi.

SABATO 4 GIUGNO

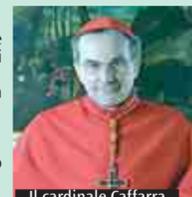
Alle 14 Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, presiede monsignor Dionisio Lachoviz, visitatore apostolico per gli Ucraini in Italia e in Spagna.
Alle 17.30 Messa per i lavoratori presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.

DOMENICA 5 GIUGNO

Alle 10.30 Messa episcopale presieduta dal cardinale Robert Sarah, presidente del Pontificio Consiglio «Cor Unum».
Alle 12.30 Messa coi gruppi cristiani di immigrati.
Alle 13.30 canto dei Secondi Vespri e alle 17 la Venerata Immagine viene riaccompagnata al Santuario di San Luca stando prima in Piazza Malpighi, poi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, all'arrivo al Santuario, Messa.
Primo piano a pagina 2

Il compleanno del cardinale

Mercoledì 1 giugno il cardinale Carlo Caffarra compirà 73 anni, essendo nato a Samboseto di Busseto (Parma) nel 1938. Quest'anno ricorre anche il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale dell'arcivescovo. Con particolare affetto la Chiesa di Bologna si unisce nella preghiera a lui e a tutti i sacerdoti che in quest'anno celebrano il loro giubileo sacerdotale. Tutti saranno ricordati, secondo tradizione, giovedì 2 giugno alle 11 in cattedrale durante la Messa nella solennità della Beata Vergine di San Luca. All'arcivescovo, e a tutti i sacerdoti, gli auguri di Bologna Sette.



Il cardinale Caffarra

**Solennità della Beata Vergine di San Luca:
notificazione del cerimoniere arcivescovile**

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dal Cardinale Arcivescovo e celebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle 11 del giorno 2 giugno presso la Cattedrale metropolitana. Sono invitati a concelebrazioni in casula: il consiglio episcopale, il vicario giudiziale, il presidente dell'Istituto per il sostentamento del clero, i rettori dei Seminari, il segretario particolare dell'Arcivescovo, i canonici del Capitolo della Cattedrale, il primicerio della Basilica di San Petronio, il rettore della Basilica di San Luca, i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso, i sacerdoti di rito non latino, i sacerdoti secolari e religiosi che festeggiano il 25°, il 50°, il 60°, 65°, 70° di ordinazione presbiterale. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 10.45 presso il piano terra dell'Arcivescovado, muniti di camice, amitto e cingolo propri. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 10.45 presso la cripta della Cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 10.45 presso la cripta della Cattedrale.

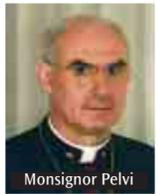
Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

I giubilei sacerdotali, diocesani e religiosi

Nel corso della Messa che il cardinale Caffarra celebrerà giovedì alle 11 nella Cattedrale di San Pietro, davanti all'immagine della Madonna di San Luca, verranno festeggiati i sacerdoti, diocesani e religiosi, che celebrano un Giubileo sacerdotale: a cominciare dallo stesso cardinale Caffarra, che celebra il 50°. Celebrano 25 anni di sacerdozio: don Giovanni Benassi, padre Antonio Feltracco omi, don Franco Lodi, don Maurizio Marcheselli, don Augusto Modena, don Alfredo Morselli, don Athos Righi, monsignor Giovanni Silvagni. Celebrano il 50°, oltre all'Arcivescovo, don Nerio Benelli, don Luigi Garagnani, don Umberto Girotti, don Ilario Macchiavelli, don Gabriele Pallotti, don Nildo Pirani, don Luigi Venturi, don Attilio Zanasi, padre Giuseppe Gruber scj. Celebrano il 60°: monsignor Colombo Capelli, monsignor Mario Ghedini, don Vincenzo Montaguti, don Adriano Rivani, fra Pietro Celestino Ferri ofm capp., fra Egidio Carracci op, padre Martino Crotti scj, padre Girolamo Enzo Iotti Osm. Celebrano il 65°: monsignor Luigi Bettazzi, don Giulio Cossarini, monsignor Amleto Faenza, don Marcello Guarniero, monsignor Giulio Malaguti, monsignor Novello Pederzini, don Giulio Riva, don Antonio Stefanelli, Celebra il 70° don Giovanni Pasquali.

Militari, Messa per i caduti e per la pace

Mercoledì 31 alle 10.30 nella Cattedrale di San Pietro, davanti alla Venerata Immagine della Madonna di San Luca, si celebrerà una Messa in suffragio di tutti i caduti e per implorare il dono della pace. Quest'anno, per la prima volta, la concelebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi. Alla celebrazione parteciperanno tutti i militari dei vari Corpi armati e di Polizia, con i rispettivi comandanti e le autorità civili. «Al termine - spiega il Capo servizio interforze dell'Emilia Romagna don Giuseppe Bastia - verrà distribuito un pieghevole dell'Ordinario militare, scritto in occasione della beatificazione di Papa Wojtyła, intitolato "Giovanni Paolo II e la guerra", sottotitolo "Il senso della vita militare oggi". Nel testo, che riproduce il discorso dell'Ordinario militare ai partecipanti al primo Sinodo dell'Ordinario militare (6 maggio 1999) si ricorda il pensiero, espresso in numerose occasioni, di Giovanni Paolo II sulla riduzione degli armamenti nucleari, sulla difesa dei diritti umani, sulla guerra legittima, ma da evitare per quanto possibile con trattative e accordi diplomatici». «In particolare - conclude don Bastia - monsignor Pelvi sottolinea come Giovanni Paolo II affermasse che "la popolazione civile va sempre difesa con interventi umanitari e, solo dinanzi al fallimento dello strumento diplomatico e di altre soluzioni, considerava doveroso fermare l'aggressione anche con la presenza militare, a difesa del bene comune universale e dei diritti umani».



Monsignor Pelvi

L'Immagine sacra è stata recentemente sottoposta a una delicata e preziosa opera di restauro e manutenzione

San Luca, l'icona torna splendida

DI LUCA TENTORI

Dopo molti anni, l'icona della patrona dei bolognesi, la Madonna di San Luca, è stata totalmente liberata dalla grata metallica che la riveste e la protegge per un intervento di restauro e manutenzione. Con grande riservatezza, per espressa volontà dell'Arcivescovo, l'immagine è stata prelevata dal suo tabernacolo nel Santuario e portata in una ampia sala, sempre nelle pertinenze della chiesa, dove sono stati tolti i sigilli ed è avvenuta la ricognizione. Sono stati trovati i sigilli apposti dal cardinal Biffi che ne aveva autorizzato un'apertura. In pochi giorni è stato realizzato un lavoro di restauro manutentivo guidato dal direttore della Sovrintendenza Franco Faranda. Tra gli altri interventi, sono state recuperate anche alcune parti del dipinto che non erano più visibili. Il rettore della Basilica, monsignor Arturo Testi, ha seguito ogni fase dei lavori, vigilando giorno e notte sull'immagine, e ha confidato l'emozione di vedere l'icona cambiare colore e quasi anche l'espressione del volto, a seconda della luce delle diverse ore del giorno. Il Cardinale ha disposto che, in via del tutto eccezionale, al rientro della venerata Immagine al suo Santuario, la domenica dell'Ascensione, quindi dopo i festeggiamenti in Cattedrale, e solo fino alla successiva domenica di Pentecoste, i pellegrini potranno vedere l'immagine custodita nel suo tabernacolo al Santuario, libera dalla placca di argento che usualmente lascia vedere solo il volto pensoso della Madre di Dio. Manuel Farinelli ha curato il restauro dei paramenti tessili a complemento dell'immagine, in particolare il manto donato nel 1843 dal clero bolognese ricamato su seta rossa in argento dorato. Il restauro manutentivo dell'icona è stato realizzato dalla ditta Camillo Tarozzi e curato da Edina Hegedus. Diego Cauzzi invece del laboratorio chimico della Sovrintendenza ha eseguito i rilievi rx per l'individuazione dei pigmenti del colore. «In quest'ultima ricognizione dell'icona - spiega Franco



L'icona della Madonna di San Luca restaurata

Faranda direttore dell'intervento di restauro - abbiamo trovato tanti piccoli sollevamenti che era bene fissare. La pittura in diversi punti risultava mobile, proprio perché la tela si era staccata dall'antica tavola». Durante l'accurata ricognizione è stato trovato un tarlo nella cornice laterale di solito nascosta dalla teca in argento. I restauratori hanno provveduto a rimuoverlo e a riparare il danno provocato. Alcuni interventi hanno poi tolto uno strato di colla nerastra e reso di nuovo visibili i colori originari. Un piccolo saggio di quest'intervento ha riportato alla luce un pezzo di velo della Madonna e la mano del bambino. L'attenta opera di pulizia ha poi reso visibile la traccia del rotolo che teneva in mano Gesù bambino. «E' possibile inoltre pensare - ha aggiunto Faranda - che lo sfondo dietro la Madonna, ora molto scuro, un tempo fosse una decorazione d'oro o d'argento risplendente. In sostanza è come se l'icona avesse una coperta d'argento o d'oro già al naturale, incisa e scolpita già nel legno».

L'omaggio dei lavoratori alla patrona della città

Anche i lavoratori cristiani rinnovano l'annuale incontro davanti all'immagine della Madonna di San Luca, nella sua storica e sempre attesa visita alla nostra città e diocesi. L'appuntamento quest'anno è ancora più atteso perché la Messa che ci riunirà sabato 4 giugno alle 17,30 sarà presieduta dal nostro arcivescovo, cardinale Carlo Caffarra. Per il cristiano radunarsi nella celebrazione Eucaristica, affidandosi all'intercessione della Madre del Signore significa alzare la mente, il cuore, le intenzioni, le scelte e le azioni a Colui che si è fatto conoscere come via, verità e vita. Non è un estraniarsi dalle situazioni concrete e dalle vere necessità dell'uomo in questo contesto particolarmente problematico; significa anzi rinnovare in noi la consapevolezza che nelle vicende della vita siamo invitati a scorgere ed accogliere la Presenza del Risorto che ci porta, se lo accogliamo nella verità, ad occuparci del fratello e di tutti i suoi bisogni. Come cristiani abbiamo davanti l'esempio di grandi santi che hanno fatto incontrare l'uomo con Dio preoccupandosi dei bisogni concreti e sempre nuovi delle persone, in particolare di quelle che vivono l'esperienza della miseria o povertà umana e spirituale. Affidarsi alla Madre del Signore in questo contesto ha pure un altro senso profondo, quello di voler agire e donare la testimonianza cristiana dentro la comunione ecclesiale della Chiesa che vive in Bologna, rinnovando quella storia di fede-speranza-carità che abbiamo ricevuto dai nostri padri per poterla ridonare nuova e piena di frutti operosi e concreti ai nostri figli. Questi alcuni motivi che ci spingono a darci appuntamento in questa solenne occasione per ascoltare anche la voce del nostro Cardinale, il pastore che è chiamato a guidarci nelle vicende della vita verso la meta che l'Eucaristia ci fa anticipare qui sulla terra.

Don Giovanni Benassi, delegato arcivescovile per il Mondo del lavoro

Per gli Ucraini greco-cattolici celebra monsignor Dionisio Lachovicz

Sarà la prima volta che un vescovo cattolico di rito bizantino celebrerà la Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca. Anche per questo la Divina liturgia di sabato 4 alle 14, presieduta dal Visitatore apostolico per gli ucraini in Italia e Spagna monsignor Dionisio Lachovicz, rivestirà per la comunità ucraina greco-cattolica di Bologna un evento speciale. Tanto più che gli ucraini sono particolarmente legati alla Patrona, sia perché per tradizione fortemente mariani, sia perché la storia dell'icona affonda le proprie radici proprio nella realtà bizantina. Spiega padre Andriy Zhybursky, responsabile della comunità bolognese e rettore della chiesa di San Michele dei Leprosi, dove questa ha sede: «c'è una vera familiarità tra la Madonna di San Luca e la nostra gente. A lei si affidano tutte le situazioni più difficili, come la mancanza di lavoro o di salute. Si fanno pellegrinaggi al Santuario e si recitano Rosari. Tanto che chi si trova da più tempo in città, educa a questa devozione i nuovi arrivati». Monsignor Lachovicz ha fatto tappa a Bologna già diverse volte per salutare i fedeli ucraini, specie nelle ricorrenze più importanti. L'ultima nello scorso gennaio, per festeggiare la nuova sede. La comunità cattolica di rito bizantino conta a Bologna almeno 400 persone. La sua vita ruota intorno alla chiesa di San Michele, dove vengono regolarmente celebrate la Messa feriale e due festive. (M.C.)

Gruppi giovanili, domani la veglia

Si terrà domani alle 21 la Veglia mariana dei gruppi giovanili in occasione della permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale. A presiederla il cardinale Carlo Caffarra. L'appuntamento è una delle principali occasioni d'incontro dei giovani intorno all'Arcivescovo e rappresenta un segno con cui le giovani generazioni esprimono il loro amore alla patrona, l'affidamento del proprio futuro nelle sue mani e la coscienza di appartenere alla Chiesa. Il programma prevede la recita del Rosario, animato ad ogni decina da un movimento o associazione ecclesiale; quindi l'intervento del Cardinale, l'esposizione del Santissimo e la benedizione eucaristica. Tutt'altro che formale o astratto, per molti giovani il rapporto con la «Madonna dei bolognesi» è una compagnia nelle piccole e grandi sfide della quotidianità. A testimoniare una volta di più è Lucia Raimondi, 27 anni, della parrocchia di San Giovanni in Persiceto. Per lei il legame con la patrona è andato crescendo col tempo, alimentato di fatti che l'hanno progressivamente toccata nel vivo dell'esistenza. «Quando ero piccola mia madre si raccomandava di pregare la Vergine in ogni situazione di bisogno, anche quando di notte non riuscivo a dormire. "Vedrai che verrà a tenermi la mano, proprio come farei io - mi diceva - perché è madre, e ti ama immensamente". Così il rapporto con Maria è diventato una consuetudine. Una maggiore vicinanza nei confronti della patrona è tuttavia accaduta due anni fa, in seguito alla gravidanza per il mio primo figlio». E racconta: «appena ho saputo di aspettare un bimbo ho preso parte alla benedizione delle donne incinta che si fa mensilmente al Santuario, e affidato la creatura che avevo in grembo alla Madonna». Che non ha mancato di farsi presente. «La gravidanza era andata benissimo, ed io ero pronta ad un parto naturale - spiega ancora commossa - Ma quando è arrivato il momento, qualcosa è andato storto. Dal tracciato emergeva che il cuore del bimbo aveva un battito a tratti irregolare e che era necessario intervenire con un cesareo d'urgenza. Mi è crollato il mondo addosso: temevo per il bambino ed ero angosciata di affrontare da sola, senza mio marito, un momento così importante della nostra vita. Così mi sono ritrovata in fretta e furia sul lettino, spaventata, agitata ed emozionata, mentre tentavano di farmi l'anestesia epidurale che non voleva fare effetto. Non mi ero mai sentita così sola. Allora ho invocato la Madonna di San Luca, implorandola di proteggermi. E' stato in quel momento che ho avuto la sensazione di qualcuno al mio fianco che mi teneva amorevolmente la mano, ed ho sentito una grande pace. Lì per lì ero stordita, ma poi ho subito pensato a ciò che mi diceva mia madre, ed ho capito che quella che avevo avvertito non poteva che essere la presenza spirituale della Madonna. Il parto è andato benissimo ed io, da allora, ho sperimentato ancora più a fondo quanto forti siano l'amore e l'intercessione della nostra patrona».

Michela Conficconi

anziani. Una preghiera per giovani e preti

Nelle antiche culture patriarcali, come nel Popolo di Israele, la speranza, negli anziani, di un mondo nuovo e migliore, era affidata alla discendenza, ai figli dei figli: potevano così avviarsi alla conclusione della loro vita illuminati dalla certezza che un giorno si sarebbero finalmente adempite le promesse di bene. E così, infatti, avvenne nelle persone degli anziani Simeone ed Anna, quando essi, nella pienezza dei tempi, poterono vedere con i loro occhi e toccare con le loro mani Colui che apriva davvero, per tutti gli uomini, cieli nuovi e terra nuova. Forse, a volte, ci dimentichiamo di vivere quell'«oggi di Dio», favoloso e drammatico, in cui possiamo: o entrare per fede nelle promesse divine oppure tagliarcene fuori, con somma stoltezza, per l'incredulità. Cosa può disporre il Signore di bello e di buono per il futuro della nostra famiglia, della nostra Chiesa, della nostra città? Tutti i polacchi, per esempio, si sono sentiti benedetti da Dio e molto risollati, dopo tante

sofferenze, nella figura di uno splendido figlio di questo popolo: il Beato Giovanni Paolo II. Perché non porre in Dio e nella potente intercessione di Maria tutta la nostra fede e disponibilità, sperando, dalle loro mani misericordiose, la svolta stupefacente di un futuro a «loro immagine e somiglianza»? «Madonna santa, pensaci tu, solo Tu puoi mettere una pezza su tutte le nostre angustie e ferite, che si aggiungono agli affanni propri della nostra età...». Questo è il sentimento di fondo con cui gli anziani della nostra diocesi si apprestano all'incontro di fede e di preghiera con la Beata Vergine di S. Luca: nella Messa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito, venerdì 3 giugno alle 10.30 nella Cattedrale di S. Pietro. Tre sono gli aneliti di un'incantevole preghiera che gli anziani coneranno in modo solenne in Cattedrale: la preghiera per le vocazioni sacerdotali, in questo anno straordinario di intercessione della nostra diocesi; il futuro delle

nuove generazioni, per una decisiva svolta educativa nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa e nella società tutta; l'esigenza fondamentale di tutti gli anziani di essere pietre vive, preziose e feconde nella costruzione del Regno di Dio in mezzo agli uomini. La Segreteria diocesana per la pastorale degli anziani segnala alle parrocchie l'opportunità di evidenziare, nei prossimi anni, in comunione con tutta la Chiesa italiana, l'importante responsabilità dei nonni e degli anziani in generale, nella formazione alla fede e alla vita delle nuove generazioni: solo così essi «daranno ancora frutto, saranno vegeti e rigogliosi».

Francesco Bondioli, segreteria diocesana pastorale anziani



Simeone

Davanti all'Immagine i popoli del mondo

Domenica 5 giugno, nell'ambito delle celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca, in Cattedrale alle 12.30 sarà celebrata una Messa a cui sono particolarmente invitati, e che sarà animata dagli immigrati cristiani della diocesi. È la 14ª volta che questa Messa si tiene, promossa in particolare dall'incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati don Alberto Gritti. L'appuntamento, per gli ultimi preparativi, è alle 12 al Battistero, a sinistra dell'entrata di via Indipendenza. La concelebrazione sarà presieduta da don Michael Akaigwe, sacerdote nigeriano. I canti di accoglienza saranno eseguiti dai filippini, il «Kyrie» dai polacchi, il «Gloria» dalle Suore Minime della Tanzania. Leggerà la Prima Lettura, in inglese, un filippino, mentre il Salmo sarà cantato da una suora africana francofona e la Seconda Lettura verrà letta da un peruviano. Vangelo e Credo saranno in italiano. All'Offertorio canteranno i nigeriani. L'«Agnus Dei» sarà eseguito dai peruviani e infine il canto di Comunione da romeni e africani francofoni. Dopo la benedizione finale, ogni gruppo di immigrati accederà all'altare per cantare un inno nella rispettiva madrelingua alla Madonna, madre di tutti i popoli.

prosit

La Comunione non è uno sportello

La celebrazione eucaristica non è una messa in scena delle nostre verità di fede, ma la attuazione della nostra redenzione (SC 2), che si comprende attraverso i riti e le preghiere quando sono ben partecipati (SC 48). Per questo i riti di comunione, con i quali i fedeli si accostano al banchetto dell'Agnello, non sono semplicemente funzionali alla distribuzione, e nemmeno possono trasformarsi in altro, fosse anche in una dichiarazione della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Attraverso questi riti e queste preghiere, la Chiesa concede ai suoi figli di gustare tutta la ricchezza della Pasqua del Signore, di fare esperienza del Dio che salva attraverso suo Figlio, di anticipare il banchetto celeste. Con la riforma liturgica di questi riti di comunione, la Chiesa ha pensato di «ordinare i testi e i riti in modo che esprimano più chiaramente le sante realtà, e il popolo cristiano [...] possa capirle facilmente e parteciparvi con una celebrazione

piena, attiva e comunitaria» (SC 21). Ecco allora che, durante la Comunione, i fedeli sono in cammino, insieme e con ordine, nel canto, verso l'altare, dove ricevono il Signore. Con questi gesti, il fedele fa esperienza di cosa sia la Comunione, che non è un atto individuale ma ecclesiale. È la Chiesa che cammina verso il suo Signore, cantando, incontro allo Sposo, dove si congiunge a lui, che dà la vita per lei. Non è la coda allo sportello: è il cammino della Chiesa; non è un corteo funebre: è l'andare incontro allo Sposo. Non sia da meno il prete e gli altri ministri idonei, nel proporre il pane della vita e il calice della salvezza ai fedeli: tutti siano consapevoli che in quell'incontro tra Dio e il suo popolo si dà attuazione al piano di salvezza di Dio. I gesti non siano affrettati; si mostri la particola e si attenda l'Amen del fedele. In quel mangiare e bere si completa l'obbedienza al comando del Signore.

Don Stefano Culiersi, parroco a Lovoletto e Viadagola

Montovolo, una mostra dell'Ucai

Proseguono al santuario di Montovolo le celebrazioni in occasione dell'VIII centenario del Santuario stesso, dedicato alla Beata Vergine della Consolazione. Domenica 5 giugno ci sarà la visita dei catechisti e degli educatori del vicariato di Vergato, che alle 16 parteciperanno alla catechesi sui Comandamenti tenuta dal rettore del Santuario don Fabio Betti. Alle 17 Messa presieduta dal vicario pastorale di Vergato don Silvano Manzoni; seguirà un momento di fraternità. Alle 18.30 inaugurazione della mostra collettiva «Montovolo: contemplanze paesaggistiche, ambientali, storiche e spirituali», allestita dalla Sezione di Bologna dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani). «Per catechisti ed educatori del nostro vicariato - spiega don Manzoni - sarà la prima occasione di trovarsi insieme, a conclusione dell'anno catechistico. Un momento molto semplice, di ascolto, preghiera e condivisione, al quale speriamo di avere una buona partecipazione». Riguardo alla mostra, la

presidente della sezione Ucai di Bologna, Gabriella Galligani Vanni spiega che «abbiamo chiesto ai nostri aderenti e ad altri che fossero interessati di produrre un'opera di pittura, di scultura o di poesia sul tema della mostra stessa: un invito quindi a osservare e raffigurare le bellezze del luogo, non solo dal punto di vista esteriore, ma anche da quello spirituale. Domenica scorsa poi, proprio a Montovolo abbiamo svolto una giornata di libera pittura, nella quale sono "nate" una serie di opere pittoriche di buona fattura: saranno esse ad essere esposte, assieme ad alcune altre, per un totale di una trentina, nel portico annesso al Santuario. La mostra sarà aperta tutte le domeniche (intera giornata) fino al 18 settembre, data della conclusione delle celebrazioni per l'8° centenario del Santuario». È ancora possibile, fino a giovedì 12 alle 14, contribuire con una propria opera (pittorica, scultorea o di poesia) alla mostra: rivolgersi alla parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa o a Gabriella Galligani Vanni, e-mail info@gabriellagalliganivanni.it



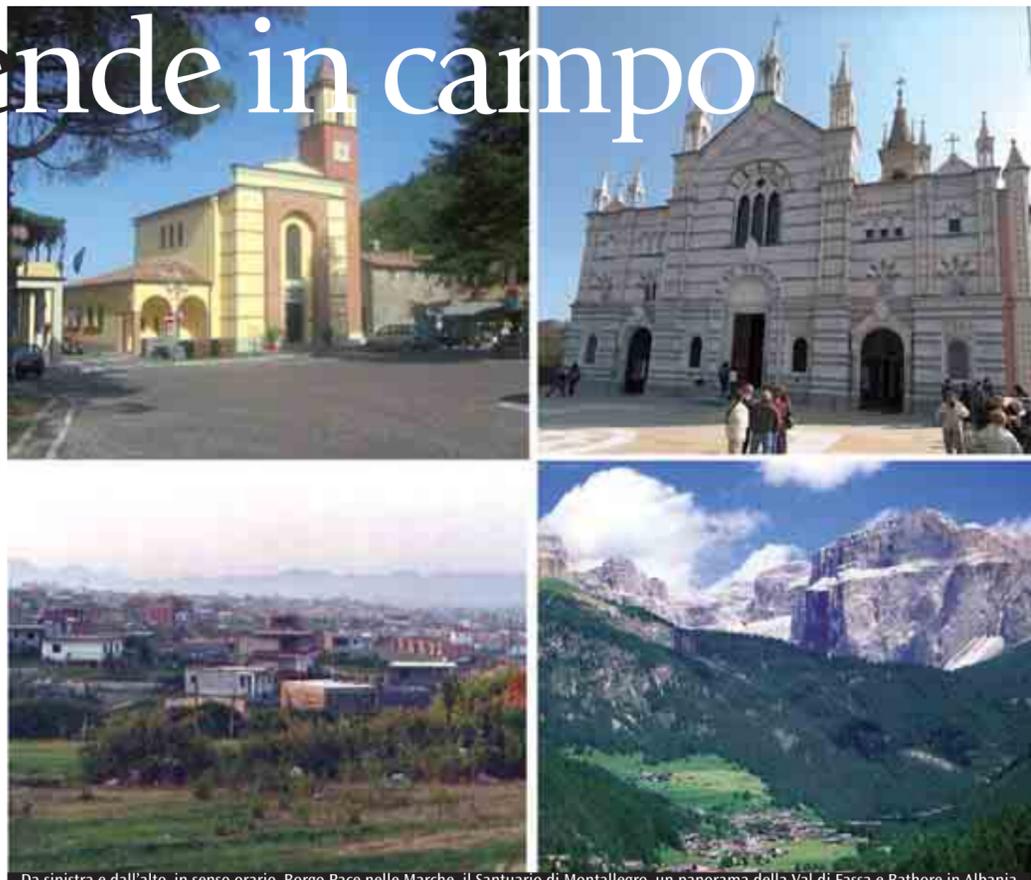
Ucai, foto di gruppo

Dall'Azione cattolica diocesana quattro proposte ai giovani per un'estate diversa

L'Ac scende in campo

Due per due uguale quattro. Semplice, chiaro, quasi scontato. Eppure c'è bisogno di ricordarselo sempre, perché troppo spesso tendiamo a dimenticarci di moltiplicare tra di loro i fattori. Nel cuore di questa moltiplicazione, si nascondono le possibilità di trasfigurare la nostra giovane vita, rinnovandola sotto l'azione dello Spirito. Due, come gli ambiti di vita entro cui un giovane è chiamato a crescere. Da una parte la dimensione sempre viva del servizio, che i giovani della diocesi sanno declinare in svariate forme: cura dei più piccoli, impegno verso i poveri, gli ammalati, la famiglia. Il «Ci Impegnamo» di don Primo Mazzolari riecheggia in molte delle azioni che vengono compiute dai giovani bolognesi. Dall'altra parte l'ambito della propria vita spirituale, della propria formazione, umana e cristiana. Spesso e volentieri è questa seconda dimensione che viene sbadatamente dimenticata dai giovani. Tuttavia è proprio ciò che fa la differenza; essa infatti costituisce la benzina che accende il motore del servizio. Senza quest'attenzione alla formazione personale, la premura verso i fratelli perde la forza di un'interiorità che si sviluppa giorno dopo giorno, l'energia della preghiera, l'ardore e la Grazia dello Spirito. E' dunque un ambito irrinunciabile. Cura del fratello e formazione personale sono quindi i pedali della bicicletta con cui ciascun giovane è chiamato a percorrere il sentiero della propria vita. Per dare la possibilità di ricaricare le pile dell'interiorità, e di esprimere un servizio ancora più consapevolmente legato all'Amore di Cristo, l'Azione cattolica diocesana propone, come ogni estate, alcune occasioni per crescere e formare giovani che possano diventare luce del mondo e sale della terra. Due, quindi, sono anche le chiavi d'indiscusso valore che caratterizzano i campi diocesani. Anzitutto, i campi proposti dall'Azione cattolica sono un tempo di sosta, di deserto, in cui vivere appieno un tempo di preghiera e di discernimento alla luce della Parola di Dio. I campi permettono a ciascuno di ritrovare l'intensità di momenti di incontro con il Signore, di riscoprire il senso stesso della propria esistenza, delle scelte più importanti che ciascuno deve compiere o ha già compiuto. Allo stesso tempo, i campi costituiscono un'occasione importante per fare esperienza di vita comunitaria, e vivere non da soli, ma in compagnia dei fratelli, la ricerca della strada verso la santità. Crescere nella fede e nella condivisione sono dunque gli aspetti specifici dei campi diocesani. Come ricorda il presidente nazionale di Ac, Franco Miano, «Questo vale tanto più per un'associazione, perché essere associazione oggi significa fondamentalmente riuscire a mettere da parte elementi particolaristici, individualistici e riuscire a pensare che è possibile un cammino con gli altri. In fondo, l'associazione vuol essere in piccolo quello che in grande è l'intera comunità ecclesiale. E allora, un'esperienza estiva vissuta bene, un'esperienza estiva vissuta insieme è esperienza di comunità». Quattro, infine, è il risultato di questa relazione tra fattori. Quattro sono quindi le proposte che l'Azione Cattolica fa, per dare l'occasione di vivere un'estate speciale, un tempo fecondo, in cui assaporare la bellezza della Grazia di Dio, gioendo insieme ai fratelli. Sono quattro esperienze del tutto differenti tra di loro, ma cosa resta certa: in questa moltiplicazione tra due aspetti della tua vita di un giovane, e due caratteristiche dei campi diocesani, non può esserci altro risultato che un'esplosione di Spirito! Non è un'opinione, ma semplice matematica.

Paolo Bonafede, vice presidente giovani



Da sinistra e dall'alto, in senso orario, Borgo Pace nelle Marche, il Santuario di Montallegro, un panorama della Val di Fassa e Bathore in Albania

Sera di Liguria

Coccolati dal silenzio, racchiusi tra cielo e dal mare, respirando l'azzurro. Per otto giorni d'estate, dal 30 luglio al 7 agosto sarà il paesaggio della Liguria, immortalato da celebri pennelli, affidato ai versi immortali dei poeti, a far da cornice ad un campo giovani dell'Ac di Bologna. Preghiera, cammino, fatica e desiderio di condividere l'essenziale. Saranno questi gli ingredienti dell'avventura: si arriva con il treno a Portovenere, si prosegue immergendosi nelle Cinque Terre, dormendo a Riomaggiore. Da lì, si sale, si scende e si sale ancora, fino al santuario di Soviore, che sovrasta l'ultima «Terra», Monterosso. E ancora, su e giù per i sentieri liguri, ecco Lavagna. Di nuovo quindi un santuario, Montallegro, dal quale si ammira l'agguato di un picchio di mare. Dopo la notte, si cala verso Santa Margherita Ligure, godendo fino in fondo di Portofino e San Fruttuoso. La spiritualità e l'itinerario della vita saranno gli argomenti da mettere nello zaino, per confrontarsi un passo dopo l'altro, e vivendo in uno stile comunitario. Il gruppo non sarà troppo numeroso (venti persone), per ridurre al minimo i tempi e permettere l'instaurarsi di relazioni significative tra i partecipanti. Il campo nasce dall'attenzione sempre più forte che negli ultimi anni i giovani dell'Ac di Bologna hanno tentato di dare alla spiritualità. In particolare nell'ultimo anno questo si è concretizzato nel percorso diocesano di lectio: ha affrontato in sette tappe il discorso della montagna del vangelo di Matteo. Obiettivo: far sì che la crescita dei cristiani sia fortemente ancorata alla Parola di Dio.

Tommaso Romanin

Campo vocazionale, una scelta d'amore

Avere 19 anni e finire le scuole superiori, magari prendendo un buon voto alla maturità, è senz'altro un traguardo raggiunto, quasi una liberazione... ma dopo? Quante strade ti si aprono davanti: continuare a studiare all'università. Quale? Oppure mettere da parte lo studio e cercarsi un lavoro. Facile, con questa crisi. Tra sogni e realtà, come scegliere per essere felice? Avere 19 anni e sentirsi un po' spaesati, in ricerca di un punto di riferimento intorno al quale costruirsi. Ormai fuori dai rassicuranti cammini già tracciati, è ora di prendere il largo, ma forse, di fronte al mare aperto, il nostro cuore ci chiede di fare un passo per volta, di riflettere ancora un po'... È tempo di scelte, dunque. Per coloro che stanno sperimentando questo tempo è tradizione dell'Azione cattolica di Bologna proporre un campo «vocazionale», rivolto in particolare modo ai giovani che hanno seguito il cammino dei 18enni On The Wind. A seguito infatti dell'esperienza intensa del cammino da Norcia ad Assisi, che i giovani possono fare con l'Ac nell'estate dei loro 18 anni, viene pensato un percorso annuale diocesano. Guidati dal tema scelto quest'anno, ovvero la «bellezza che salverà il mondo», tanti ragazzi e ragazze hanno vissuto un anno di formazione e condivisione alla ricerca della vera bellezza nelle loro vite. Il percorso li porterà dunque a passare nove giorni insieme, dal 23 al 31 luglio, a Borgo Pace, in provincia di Pesaro Urbino. Sarà un'occasione preziosa per tessere legami, condividere pensieri e quotidianità, allenarsi un po' con la preghiera e a trovare il tempo per stare con se stessi e con Dio per fare discernimento sulla propria vita. Le iscrizioni sono in corso e il campo è aperto anche ai giovani intorno ai 19 anni, che non hanno potuto frequentare il cammino annuale, ma che vogliono regalarsi questa esperienza.

Benedetta Simon

Noi, a scuola di responsabilità

Responsabilità. Una parola che a volte fa paura, molto spesso usata con leggerezza. Una parola che dovrebbe racchiudere il desiderio di prendere in mano la propria vita, di lasciare il proprio segno nel mondo. Immersi nello splendido paesaggio della Val di Fassa ci proponiamo di riflettere su questo argomento, a partire dal percorso proposto dal Laboratorio della Formazione nell'ultimo triennio e dal percorso di alcuni gruppi giovani della diocesi, per cercare di capire come un giovane può oggi trovare la forza di essere non solo responsabile di se stesso ma anche del mondo che lo circonda. Responsabilità significa farci carico del prossimo, essere sentinelle attente, testimoni convinti che la vita che ci è stata donata è un dono grande che richiede da parte nostra la capacità di metterci in gioco e di sfruttare ogni momento e ogni possibilità che ci viene offerta durante il cammino. Aiutati dalla Parola cercheremo di scoprire insieme come farci guidare dal Signore nelle nostre piccole scelte quotidiane, per affermare con voce forte e convinta che anche in momenti difficili come questi un futuro migliore è possibile, e che ci sono giovani pronti a rimboccarci le maniche per prendersi sulle spalle la responsabilità di costruire un mondo migliore. Il campo si svolgerà dal 6 al 13 agosto a Ronc, nella casa del seminario che può ospitare circa una trentina di persone, e cercheremo di sfruttare al massimo le possibilità di escursioni che la zona offre.

Cecilia Muzzi

Progetto Albania: tutti a Bathore

I campi in Albania, presso la comunità di Bathore, sono cominciati già da qualche anno. Giovani da diverse parrocchie, hanno speso una settimana del loro tempo per stare coi bambini ed i ragazzi albanesi, scoprendo bellezze e ricchezze inaspettate. Perché l'Albania? Da una parte una chiamata, tre suore con cui si è creato e mantenuto vivo un legame. Dall'altra una terra vittima di un duro comunismo, in cui all'improvviso è arrivato il libero mercato, forse troppo in fretta. Un popolo con voglia di futuro ma grandi povertà, materiali e spirituali. E, a pensarci bene, così vicino a casa nostra. Chi è stato a Bathore più volte, ha visto crescere di anno in anno i bambini albanesi, e la comunità. All'inizio era un campo di animazione, in giro per le strade e i quartieri: portavamo giochi, canti e scenette bibliche, e portavamo a casa sorrisi e gioia genuina. Poi i ragazzi più grandi hanno cominciato a prendersi cura loro stessi dei più piccoli, durante tutto l'anno. E hanno chiesto a noi di aiutarli a preparare un percorso per i bambini, e di confrontarsi su cosa vuole dire essere educatori, sulle metodologie da mettere in campo. In particolare quest'estate, da Bathore, partiremo per un campo assieme agli educatori albanesi. Un'esperienza nuova, una richiesta che ci hanno fatto loro, e con entusiasmo! Siamo sicuri che sarà un'esperienza molto arricchente, anche per chi non è mai stato a Bathore. Un'occasione preziosa di incontro e condivisione tra culture, un'occasione per condividere la fede tra popoli diversi, un'occasione per essere accolti e per aprirsi di più al mondo. Il campo è rivolto ai giovani, dai 18 ai 30. Si parte il 1 agosto e si torna l'11. La quota è di 300 euro. Non vorremmo essere più di 20: ci sono ancora molti posti: sarebbe bene iscriversi in fretta, per riuscire a prenotare treno, nave e aereo per il ritorno con prezzi minori.

Ilaria Viaggi

Messa d'oro. Don Pallotti, una vocazione «a tempo di record»

«Come l'idea mi sia sorta, non lo so: so solo che un giorno della primavera del 1950 (avevo 12 anni, e abitavo a Corporeno, nel ferrarese, pur essendo originario di Bologna), dopo la Messa dissi a mia mamma: "Voglio entrare in Seminario". Lei, un po' sorpresa, mi chiese se non fosse il caso di aspettare di aver ottenuto la licenza media; ma io le dissi che avevo fretta, così nell'ottobre successivo

entrai a Villa Revedin, e il 25 luglio 1961 venni ordinato». Racconta così, don Gabriele Pallotti, l'originale nascita della sua vocazione: quella che lo porta quest'anno a celebrare i 50 anni di Messa; che festeggerà molto semplicemente, giovedì 2 giugno, concelebando la Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca assieme all'Arcivescovo e agli altri confratelli che celebrano un Giubileo

sacerdotale. «Certamente sottolineo - avrà contribuito alla mia vocazione l'esempio di mio zio don Paolino, che quando entrò in Seminario era arciprete di Corporeno e avrà pregato per me; quanto a me, so che Dio mi ha amato e mi ha voluto per sé». Una vocazione, la sua, che si scontra ben presto con una salute cagionevole: «ma mi affidai al Signore e al cardinal Lercaro, il mio primo grande

benefattore». Il quale, dopo l'ordinazione, lo inviò a Renazzo, come vice parroco di don Niso Albertazzi «con cui mi trovai benissimo; e lì rimasi due anni, amato da tutti perché ero il loro primo cappellano. Nel '63 invece fui trasferito a Borgo Panigale, sempre cappellano, ma stavolta dello zio Paolino, che tutta la famiglia aveva raggiunto: perciò mi trovai più che mai "in famiglia". Ma rimasi solo un anno,

poi fui promosso parroco, a Roncastello: vivevo a Loiano con don Guerrino Turriani, un altro sacerdote a cui devo molto». Anche qui la permanenza non è lunga, solo due anni: anche perché don Gabriele si ammalò e rimase a lungo in ospedale; dopo la convalescenza, viene trasferito a Mongardino, dove rimane un anno. Nel '67 il passaggio decisivo: va a Paderno, «dove c'è aria buona e avevo la

famiglia vicina»: vi resterà 41 anni (durante i quali avrà anche, per alcuni periodi, la responsabilità delle parrocchie di Gaibola e di Pieve del Pino), fino al 2008, quando un ictus ischemico lo costringe a ritirarsi al Santuario di San Luca. Ma non ha abbandonato l'attività sacerdotale: esercita il ministero di confessore, e presto si trasferirà presso la Casa di riposo gestita dalle Piccole suore della

Sacra Famiglia a Pianoro, per divenirne il cappellano. «In oltre quarant'anni, anche se tante cose sono cambiate, ho "tirato su" una parrocchia - dice - creando alcune tradizioni, come la Festa del Ringraziamento, là dove non ce n'era alcuna». E in questo anno nel quale raggiunge un traguardo sacerdotale davvero importante, don Pallotti sottolinea la sua gratitudine ai confratelli che più lo hanno aiutato:



Don Pallotti

«mio zio don Paolino Pallotti, il cardinale Lercaro, don Niso Albertazzi, don Guerrino Turriani. E infine, ma non dammeno, il cardinale Caffarra».

Chiara Unguendoli

Seminario Cic-Uciim per docenti e formatori

Dal 23 al 29 luglio alla Caserma «Tonolini» di Ponte di Legno, in provincia di Brescia si svolgerà il 9° Seminario estivo per docenti e formatori promosso dal Cic e dall'Uciim, col patrocinio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova, sul tema «Educare a una "vita buona" tra emergenze e opportunità. Quali responsabilità per docenti e formatori?». Obiettivi dell'incontro: approfondire la conoscenza dei recenti documenti (a partire dagli Orientamenti Cei) che si sono fatti carico di «leggere» la domanda sociale di educazione e formulare proposte; approfondire le linee strategiche per migliorare i rapporti tra scuola e famiglia; interrogarsi sulle strategie didattiche efficaci mettendo a confronto modelli operativi ed esperienze e sostenere un percorso di formazione formatori di cui l'Uciim intende farsi carico a livello interregionale. Il programma indicativo della settimana, che include condivisione e discussione dei temi trattati, escursioni, lezioni itineranti e workshop, prevede sabato 23 alle 18 la presentazione del corso ai partecipanti; domenica 24 alle 9 l'intervento di Maria Teresa Moscato («Emergenza educativa o mutazione antropologica? Ripensare l'educazione oggi»); martedì 26 alle 9 e alle 15 gli interventi di Giuseppe Bonelli ed Andrea Porcarelli; giovedì 28 alle 9 la lezione di don Paolo La Terra. Per info e prenotazioni contattare il professor Alberto Spinelli (albertospinelli@alice.it, cell. 3281822550).

animatori. L'incontro col cardinale

Contenti e vivaci. Così erano i circa 2000 ragazzi riuniti nella palestra del Villaggio del Fanciullo venerdì scorso, a conclusione del Corso animatori ed a pochi minuti della visita del cardinale Carlo Caffarra. Tutti si sentivano pronti per avere la responsabilità di animare tanti bambini. «Questo è il quarto anno che faccio l'animatore, però devo dire che per me è sempre una esperienza nuova perché c'è contatto con bambini nuovi ogni anno», dice Riccardo Sabatiello, 17 anni. Sofia Modelli, la sua collega di 18 anni afferma che essere animatrice per lei «è un percorso di crescita» e che la cosa più importante è «cercare di trasmettere dei valori». Essere animatore comporta una responsabilità grande: «quando nessun bambino ti ascolta e non sai che cosa fare diventa un po' difficile, però sempre si riesce a trovare il modo di superare le difficoltà», afferma Sabatiello. «Bisogna avere pazienza e non vergognarsi, perché è una esperienza che ti fa crescere», aggiunge Modelli. Appena finita la scuola, più di 4000 animatori adolescenti come Sabatiello o Modelli

proporranno attività di gioco, animazione, sport, teatro e musica a circa 16.000 bambini in diocesi, per un totale di 20.000 famiglie coinvolte ogni anno. Venerdì scorso il Cardinale si è recato al Villaggio del Fanciullo per incontrare una buona parte degli animatori. E questi gli hanno preparato un'accoglienza che includeva musica ed un po' di teatro. Prima, i ragazzi hanno fatto un po' di prove nella palestra dove si sarebbe svolto l'incontro. Verso le 21 il Cardinale è arrivato e in palestra è scoppiato un grande applauso. Di seguito, i giovani hanno cantato e ballato l'inno di Estate Ragazzi 2011 «Forza Noè» e hanno fatto una rappresentazione con uno specchio, una corda ed un arcobaleno per spiegare le «giornate stivali» e i valori che vogliono trasmettere ai bambini. Il Cardinale, dal palco si mostrava attento e divertito. Alla fine dell'incontro, l'Arcivescovo ha dato la benedizione ai ragazzi di questa iniziativa nata a Bologna nel 1989 per opera del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile e che da allora si è diffusa capillarmente nelle parrocchie. Però



Un momento dell'incontro (foto Iria Vazquez Costas)

prima ha detto ai giovani di «rispettare il mondo che vi ha dato il Signore» e che «il più piccolo bene è più forte di qualunque male». Poi i ragazzi gli hanno donato la maglietta e il cappellino di animatori ed il cardinale si è messo il cappellino mentre tutti i giovani presenti applaudivano.

Maria Tania Alonso

Una panoramica dei luoghi, collegati alla Caritas diocesana, che forniscono cibo a chi ha fame: fondamentale risposta alla marginalità sociale

A mensa dalla carità

Il cardinale inaugura la struttura di San Petronio: un segno forte di amore ai poveri nel cuore della città

Sarà lo stesso cardinale Carlo Caffarra a inaugurare, giovedì 2 giugno alle 18, la nuova Mensa della fraternità della Basilica di San Petronio, in viale Colombina 7. «Sarà un evento molto importante e significativo - afferma il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori - per due motivi. Anzitutto, perché avremo così finalmente una piccola mensa nel centro cittadino, mentre finora le mense parrocchiali si trovavano solo nella periferia. E poi, ma è il motivo principale, perché essa sorgerà all'ombra della Basilica del Patrono, cosa che rende concrete le due tradizionali immagini di San Petronio: quella in cui egli ha in mano la città, e perciò in modo particolare i poveri, e quella in cui, vestito col piviale, accoglie i poveri stessi sotto questo ampio mantello. Un segno forte, dunque, del fatto che i poveri sono nel cuore della Chiesa». «In questo momento, nel quale si è insediato il nuovo sindaco - aggiunge monsignor Allori - l'inaugurazione della nuova mensa parrocchiale collegata alla Caritas diocesana e alla Mensa della fraternità, nella settimana della permanenza in città della Madonna di San Luca, è per tutti un importante segno di carità e di amore verso i poveri». «La mensa - spiega monsignor Oreste Leonardi, primicerio della Basilica di San Petronio - è collocata in ambienti di proprietà della Fabbrica di San Petronio. Ospiterà una decina di persone, inviate dal Centro di ascolto della Caritas diocesana; dopo l'inaugurazione (alla quale invito tutti i sacerdoti, e in particolare quelli del vicariato Bologna Centro) funzionerà regolarmente da lunedì 6 giugno, la sera alle 18. Serviranno a tavola alcuni volontari, ma se qualcuno vuole unirsi a noi, è bene accetto». (C.U.)



La nuova Mensa della Fraternità



Raffigurazione di San Petronio che dà l'elemosina i poveri

La prima, fondamentale risposta alla marginalità sociale viene dall'offerta continuativa delle mense parrocchiali (che si affianca alla Mensa della Fraternità della Caritas). Invitando a tavola centinaia di persone tutti i giorni, diventano risorsa nella lotta alla povertà, con la mobilitazione quotidiana di tanti volontari.

A Chiesa Nuova a coadiuvare don Adriano Pinardi è Francesca Focacci che dal 2002 coordina i 30 volontari della mensa della parrocchia. Qui ogni giorno, dalle 18 alle 19, si accolgono una decina di persone, quasi tutti uomini oltre i 60 anni. «La materia prima», racconta la signora Francesca, «ce la fornisce la Mensa della Fraternità della Caritas, ma il fine settimana sono i volontari a preparare la cena per i nostri ospiti, così teniamo sempre attivo il servizio, tranne in luglio e agosto, quando vengono meno i volontari e dobbiamo dirottare tutti alla mensa di Santa Caterina».

Stessa situazione alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, dove il parroco, don Paolo Dall'Olio, è aiutato da Luisa Menardo, un'energica signora che da 6 anni dirige la mensa. «La nostra "Tavolina", chiamata così per indicare lo spirito domestico della mensa, ospita fino a 16 persone. Sono quasi tutti uomini italiani, ultracinquantenni, che si alternano tra loro. Infatti alcuni, oltre che in povertà economica, si trovano in situazione di disagio mentale e questo li fa assentare in alcuni periodi». La mensa, aperta da 8 anni, funziona dalle 18.30 alle 19.30 tutti i giorni e riceve il



La Mensa di Maria Regina Mundi

pasto dalla Mensa della Fraternità tranne il fine settimana, quando sono i 15 volontari a preparare per gli ospiti. Rimane chiusa da giugno a metà settembre. Agli Angeli Custodi è il diacono Claudio Longhi che affianca il parroco don Graziano Pasini nell'organizzazione del servizio pasti insieme ad una trentina di volontari. «Siamo aperti dal 2009», racconta «e ospitiamo 14 persone, di ambo i sessi, tutti italiani tra i 30 e i 60 anni. Il cibo viene dalla Mensa della Fraternità che ci fornisce i "brutti ma buoni" donati dalla Coop Adriatica. Noi li andiamo a prendere, grazie all'aiuto dei parrochiani, e li cuciniamo, tutti i mezzogiorno, dal lunedì al venerdì. Il fine settimana siamo chiusi, tranne se cadono feste parrocchiali».

La responsabile della parrocchia Maria Regina Mundi è la signora Miria Landini, una pensionata che dedica la vita al prossimo, collaborando con don Felice Vinci, che ha fondato nel 2002 la mensa. «Da noi», spiega, «vengono tutti i giorni, anche il fine settimana, una decina di bisognosi, quasi sempre uomini italiani. Siamo aperti dalle 17.30 alle 19 grazie all'aiuto di una ventina di volontari che si alternano da metà settembre al 31 maggio facendo funzionare alla meraviglia



Il servizio alla mensa S. Giacomo

questo piccolo satellite della Mensa della Fraternità che ci fornisce gli alimenti».

In San Paolo di Ravone è il parroco, monsignor Ivo Manzoni, a raccontare la dinamica che anima la mensa, aperta 27 anni fa, che ospita fino a 20 persone ogni giorno dalle 17.30 alle 19.30, con chiusura solo a metà agosto. «Sono i negozi del vicinato e le due scuole cattoliche, Maestre Pie e Maria Ausiliatrice, a contribuire a imbandire la tavola per i miei ospiti. Molti sono uomini assai giovani a cui poi troviamo lavoro, turnando così le presenze». Ad aiutare il parroco ci sono 50 volontari che si alternano e fanno la spola nei negozi per recuperare il cibo necessario, che si aggiunge a quello donato dal Banco Alimentare.

Al Banco attinge anche la mensa della parrocchia di Santa Lucia a Casalecchio, frequentata da stranieri di diverse etnie, «che condividono il desco senza problemi», come precisa il parroco don Bruno Biondi. Aperta nel 2006, ospita fino a 18 persone, quasi tutti giovani uomini, dalle 18.45 alle 19.30, con chiusura nel mese di giugno fino ai primi di ottobre. Ad alimentare la mensa è la società mista Comune e Concerta «Mela Mangio», a questo se è necessario si aggiunge un primo di pasta fatto dai 12 volontari che si alternano.

Alla mensa San Luigi Orione della parrocchia S. Giuseppe Cottolengo, ad aiutare il parroco don Gianni Paoletti sono un volontario, Roberto Valeriani e il diacono Gianni Candia. La mensa, aperta nel 2003, ospita fino a 10 persone, tutti italiani dai 25 ai 50 anni, uomini e donne, e funziona dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 19. Sono impegnati 23 volontari che turnandosi finiscono la stagione a metà giugno, quando chiude la mensa, per riprendere servizio a settembre. Qui il cibo è preparato in autonomia dalla cucina della Casa di accoglienza annessa alla parrocchia che ospita le famiglie dei pazienti degli ospedali bolognesi. Nel chiostro attiguo all'oratorio di Santa Cecilia, in via Zamboni 15, si apre dal lunedì al venerdì per tutto l'anno, dalle 14.30 alle 15.30, la mensa di S. Giacomo Maggiore diretta da padre Domenico Vittorini. Ogni giorno serve oltre 70 persone, tra cui molti stranieri e tanti giovani. «Non c'è cartellino, viene chi ha fame», precisa fra Domenico. La cucina è casalinga e le materie prime vengono da benefattori, le verdure dall'Opera Marella, ma per il 2013 si aspetta la convenzione con il Banco Alimentare. Vi sono impegnati 4 volontari, tra i quali Piero Boschi e Michele Garino.

Francesca Golfarelli

welfare. Cooperazione, un interlocutore

Di fronte alla progressiva contrazione delle risorse pubbliche ed all'aumento di una domanda sempre più diversificata ed esigente di servizi socio-sanitari, con l'obiettivo di aprire un dibattito utile a delineare un nuovo scenario per il welfare nella nostra regione, Federsolidarietà-Confcooperative Emilia Romagna (la Federazione regionale che riunisce 411 cooperative sociali, con 26000 soci, 17950 addetti ed un fatturato di 670 milioni di euro) ha organizzato giovedì scorso un Seminario di studi sul tema «Scenari di welfare e sussidiarietà in Emilia Romagna per il benessere della persona e della società». «La domanda dei cittadini - ha esordito Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative Emilia Romagna - non solo cresce, ma si modifica rapidamente ed imprevedibilmente anche in termini di tipologia, ponendo problematiche nuove che fanno prefigurare un cambiamento non scivo di incertezze, ma comunque legato ad un necessario ridisegno del modello di welfare». «La cooperazione - ha aggiunto - è un interlocutore fondamentale, grazie anche al suo forte

legame con il territorio, e per questo vuole confrontarsi con gli altri soggetti del privato sociale e con l'istituzione regionale attraverso proposte e idee utili alla costruzione di processi condivisi che possano orientare il cambiamento». «La diminuzione delle risorse e il grande cambiamento che si prefigura per il welfare nella nostra regione», ha poi sottolineato Gaetano De Vinco presidente Federsolidarietà Emilia Romagna, «non deve far abbassare il livello della qualità, sia riguardo ai gestori dei servizi (intesi come soggetti complessivi, quindi imprese), al fine di assicurare la necessaria continuità assistenziale, sia riguardo alla professionalità degli operatori». «Circa il tema dell'accreditamento - ha continuato De Vinco - insistiamo con convinzione sulla necessità di sostenere questo processo, ma nell'attuale fase di definizione dei contratti di servizi da parte della Regione esprimiamo un giudizio preoccupato e chiediamo che si possa procedere ad una verifica approfondita in tal senso».

Maria Tania Alonso

Conferenza alle Maestre Pie: adolescenti, istruzioni per l'uso

Mercoledì scorso l'Aula magna dell'Istituto Maestre Pie ha ospitato la conferenza «(A) I tempi dell'adolescenza: la crisi dei genitori e le domande degli educatori». Ha introdotto Arianna Bellini, psicoterapeuta, responsabile di Dedalus di Jonas - Bologna; è intervenuto Mario Giorgetti Fumel, psicoterapeuta e sociologo. Tanti i genitori che hanno partecipato, attirati dall'importanza dell'argomento Dall'incontro sono emerse alcune considerazioni. Una prima: l'adolescenza segna il passaggio dall'età infantile a quella adulta: si sa quando comincia, ma non quando finisce. La relazione che i genitori intrattengono con i loro figli fa capire la durata dell'adolescenza dei propri figli. E poi: il bambino normalmente cerca di non disattendere le aspettative dei genitori; d'altra parte, l'adolescente è inaccettabile per certi genitori, perché sottrae loro il bambino. Ma la genitorialità è vocazione, non si possono rifiutare delle frustrazioni. L'adolescenza comincia a go-

vernare la propria autonomia: adolescenza è tempo di separazione tra il giovane e i genitori. E' accettare qualcosa che si perde e qualcosa che si costruisce. Cruccio dei genitori è non essere amati dai loro figli; essi però devono sapere accettare che i figli abbiano periodi di contestazione e manifestazioni di amore camuffato da odio. Si devono riconoscere le «prelibatezze» che gli adolescenti sono in grado di prepararci, purché non rompano con la famiglia, che deve saper dire anche dei «no», perché il «no» è un posto sicuro, può portare alla vita. Ma bisogna saper dire anche dei «sì» di testimonianza (quando l'adolescente sta separandosi, ma guarda alla famiglia) e di legittimazione (vivere sulla traccia dei genitori). E poi, è importante parlare molto con i figli, e domandare agli adolescenti qualcosa che non si sa: spesso infatti i giovani, su argomenti soprattutto tecnici come Internet, pc eccetera, ne sanno più dei genitori.

Maria Maddalena Faccioli, presidente Agesc provinciale

poesia. Grandi canta la speranza

E' dedicato, con tanto di firma autografa dell'autore, «ai giovani di ieri e di oggi» l'ultimo libro di poesie di Clorindo Grandi, «Cento canti per te» (Litografia Sab, Trebbio di Budrio, pp. 145, euro 14). Potrebbe voler essere quindi un libro senza tempo, in cui il poeta, «osservatore del mondo», ha raccolto e accumulato «visioni», scattando flashes su tutto ciò che lo circonda, senza un filo che legni un flash all'altro. Invece il percorso di Clorindo Grandi è ben definito, nel tempo e nello spazio. Le sue poesie affrontano la normalità della vita con lo sguardo stupito di chi sa scorgere ovunque la mano misericordiosa del Creatore e rappresentano la testimonianza più autentica della gratitudine infinita con cui l'autore contempla il creato. «Tutto il cammino faticoso e pur stupendo dell'uomo, impegnato ad amare sempre la verità», sottolinea nella presentazione Paola Leoni, «è ripercorso secondo la prospettiva di un senso religioso che svela profondità inaudite di creatività e di speranza». La fede è quindi il primo «spazio» che l'autore affronta nel suo percorso ideale fatto di ben 103 poesie; e poi la famiglia, la natura, la società e l'«umanità varia» che fa o che ha fatto parte della sua vita, che incontra o ha incontrato il suo sguardo. «Vorrei», afferma Grandi «portare una speranza perché la vita sia non solo meno amara, ma anche più felice per tutti». Questo bisnonno di 85 anni, che ancora cerca di ricavare dal mondo «l'insegnamento giusto», che ancora riesce «ad illuminare ogni piccola cosa della tenerezza di un sorriso», che definisce «felice» l'uomo «che a fine corsa avrà raccolto per l'eternità», è qui con le sue poesie a comunicare speranza. Ed è da questa dolce speranza vissuta che i lettori, «giovani di ieri e di oggi», dovrebbero farsi coinvolgere. Non è difficile. Basta guardare il mondo con gli occhi del poeta, ed essere suoi complici. «Io credo», questa la sua convinzione, «che siamo stati creati per Paradiso!». Vi pare certezza da poco?

Paolo Zuffada



A Porretta «Concerto italiano» per tromba e organo

Venerdì 3 giugno, ore 21, nella chiesa dell'Immacolata Concezione dei Frati Cappuccini a Porretta Terme, la rassegna «Voci e organi dell'Appennino» presenta «Concerto italiano per tromba e organo», con Fabiano Maniero, prima tromba dell'Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia, e Silvio Celeghin, organo. Il programma si apre con una «Sonata» di Domenico Gabrielli, prosegue con musiche di Antonio Vivaldi e Tommaso Albinoni, e poi, con un salto cronologico, passa a Marco Enrico Bossi e Giuseppe Verdi. Di quest'ultimo sarà eseguito un «Agnus Dei» trascritto per organo da Franz Liszt. Seguiranno «Tempi per l'Unità d'Italia». Ingresso libero. Silvio Celeghin ha suonato in importanti sedi italiane (La Scala a Milano, Vaticano, S. Marco e «La Fenice» a Venezia, Basilica di Assisi) ed è spesso ospite di prestigiosi Festival internazionali in tutta Europa. È docente al Conservatorio «B. Marcello» di Venezia. Insieme i due musicisti, con il soprano Silvia Calzavara, hanno registrato il cd «Musica Celeste, temi d'autore a Maria».

Da Haydn a Dvorák e Tschaikovsky Appuntamenti musicali in centro città

Il Festival di San Giacomo, nell'Oratorio di S. Cecilia, via Zamboni 15, propone diversi appuntamenti, inizio sempre alle 18, ingresso libero. Giovedì 2 giugno, il mezzosoprano Arianna Rinaldi, con Eleonora Beddini, pianoforte, presenta «Au fond de la Seine. Parigi, Novecento». In programma musiche rare di Legay, Poulenc, Kosma, Satie e Weill. Sabato 4, concerto del giovanissimo pianista Diego Guarnieri (musiche di Beethoven, Liszt, Rachmaninov). Domenica 5, «I grandi concerti per violoncello e orchestra»: incontro di ascolto e spiegazione con i migliori allievi della classe di violoncello dell'Accademia di Imola. Musiche di Haydn, Dvorák, Tschaikovsky, Lalo e altri. Commenti e lettura testi a cura di Giovanni Gnocchi. Nell'ambito della rassegna «Il Signore della Tastiera. Venti manifestazioni di sabato a ricordo di Franz Liszt nel bicentenario dalla nascita», sabato 4, ore 17, nella Sala Bossi del Conservatorio, Piazza Rossini 2, concerto «A dieci mani», con Azzurra Steri, Marcello Claudio Cassanelli, Caterina Moruzzi, Giorgio D'Alonzo e Giusi Cucaro. Musiche di Liszt e Schumann. Nella chiesa di Santa Cristina, Piazzetta Morandi 2, domenica 5 giugno, ore 21, la rassegna di gruppi universitari provenienti dall'Italia o dall'estero organizzata dal Collegium Musicum Almae Matris presenta il Morgan State University Choir di Baltimora, diretto da Eric Conway, che insieme al Coro da Camera del Collegium Musicum (direttore David Winton) eseguirà musiche di Monteverdi, Thompson, Chilcott, Hogan. Ingresso libero.

Un volume dell'Ibc regionale ripercorre la tradizione di «abbigliare il sacro»: non solo la Vergine, ma anche il Bambino e i santi

Madonne «vestite»

DI CHIARA SIRK

L'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna ha pubblicato «Vestire il sacro. Percorsi di conoscenza, restauro e tutela di Madonne, Bambini e Santi abbigliati» a cura di Lidia Bortolotti (Editrice Compositori, pp. 252). Il volume, che ha un'introduzione di Ezio Raimondi, sarà presentato martedì 7 giugno, alle ore 17,30, nella Sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio. Alla curatrice, storica dell'arte e del teatro, funzionaria dell'Ibc, chiediamo com'è arrivata a quest'argomento. «L'Istituto - spiega - dal 1974 si occupa di restauro, formazione, valorizzazione e catalogazione del patrimonio degli enti locali. Qualche anno fa ricevemmo richiesta dal Museo di arte sacra "Beato Amato Ronconi" di Saludecio, annesso alla chiesa di San Biagio. Il parroco ci segnalò una Madonna col bambino con una struttura di legno e crine, viso, mani e piedi di cartapesta, e un abito in tela gessata e modellata, risalente al secolo XVII che versava in pessimo stato. Approvammo l'intervento e in quell'occasione iniziai ad approfondire questo tema».

A quando risalgono queste Madonne vestite?

L'uso di vestire le statue ha origini antichissime. Anche i greci avevano gli acroliti, statue con piedi, mani e testa in marmo e il resto realizzato in materiale più povero perché era poi ricoperto dagli abiti che davano al tutto un'impressione di vita. Nel Medioevo sulle statue venivano posti mantelli e corone, due elementi di potente valore simbolico.

Perché vestire una statua?

L'abbigliamento conferisce maggior calore ad un simulacro e c'è una ritualità che riguarda queste vestizioni. Fare i vestiti, sempre preziosi, donare i capelli per le parrucche e i gioielli, era un devoto omaggio molto caro ai fedeli del passato.

Esistono ancora delle Madonne di questo tipo?

Sì, alcune sono molto venerate, come la Madonna della Concezione, del secolo XV, nella chiesa di San Francesco a Castelbolognese, una scultura imponente. Per la processione della Pentecoste viene abbigliata con le antiche vesti del corredo serico e arti ingioiellate posticci. Poi ci sono i rituali della «vestitio». A Bagnacavallo la Confraternita s'incontra nella chiesa chiusa, e seguendo un rituale antico, in perfetto silenzio veste la statua di tutto punto, con il suo corredo d'abiti e d'ornamenti. **C'erano anche altre statue «vestite»?**

Sì, ma gli altri soggetti suscitavano meno interesse. Ricordiamo il Bambino, alcuni santi e Maria bambina.

Perché sono scomparse?

Perché all'inizio del Novecento la Chiesa cominciò a nutrire forti dubbi su alcune devozioni, che facilmente sconfinavano nella superstizione. Oggi stiamo ripensando a questo patrimonio con una nuova sensibilità.



Una «Madonna vestita»

Abbado e la Grimaud al Manzoni

Mercoledì 1 giugno, all'Auditorium Manzoni, l'Orchestra Mozart riprende la sua attività all'insegna dell'incontro fra Claudio Abbado e la pianista francese Hélène Grimaud, che eseguirà il Concerto n. 19 in Fa maggiore K 459 e il Concerto n. 23 in La maggiore K 488 di Mozart. Nella seconda parte del programma, la Sinfonia n. 8 in Fa maggiore op. 93 di Ludwig van Beethoven. Abbado e la Grimaud hanno collaborato diverse volte in passato. I concerti per pianoforte saranno registrati dalla Deutsche Grammophon. Questo progetto discografico, l'unico di

Claudio Abbado per il 2011, proseguirà a settembre con la registrazione di altri due concerti per pianoforte di Mozart (K 466 e K 595) eseguiti da Maria João Pires. I dischi usciranno separatamente tra il 2011 e il 2012. La Grimaud ha legato il proprio

Mercoledì il direttore italiano, alla guida dell'Orchestra Mozart, e la pianista francese eseguiranno insieme due concerti di Mozart e una sinfonia di Beethoven

Elisabetta Sgarbi, un viaggio nella cultura

Martedì 31, alle 21, al Cinema Odeon, via Mascarella 3, nel corso di un evento promosso dal Centro della Voce e dal Corso di laurea Dams dell'Università, il filosofo Giovanni Reale introdurrà la proiezione dell'ultima opera di Elisabetta Sgarbi, «Se hai una montagna di neve tienila all'ombra - Un viaggio nella cultura italiana», proposta in anteprima per Bologna; sarà presente la regista. L'ingresso è ad invito. I biglietti possono essere ritirati fino al 31 maggio dalle 12 alle 19 presso Bologna Welcome - Convention & Travel, Piazza Maggiore 1/e (tel. 051231454). Il film, presentato con successo all'ultima

Mostra del Cinema di Venezia, realizza un percorso lungo l'intera Penisola condotto dallo scrittore Edoardo Nesi e dal filosofo Eugenio Lio. Elisabetta Sgarbi, come ha avuto quest'idea?

Ho avuto dapprima un'offerta di Rai Cinema, che mi ha invitato a realizzare un lavoro che richiamasse un celebre film di Pier Paolo Pasolini, «Comizi d'amore»; non però basato, come quello, sul rapporto degli italiani con il sesso, ma dedicato, appunto, alla cultura. Non ho pensato ai mass media, né m'interessava l'ottica degli «addetti ai lavori»: volevo più realisticamente cogliere dal vivo, senza mediazioni, la voce di un campione di italiani: intellettuali, ragazzi,

operai. Gente normale, che potesse dire senza che io dicessi. Non far sentire la mia voce: ecco l'obiettivo. Lasciar emergere la realtà, i volti e le parole delle persone, così come si contempla un paesaggio.

Per parlare di cultura si presume che essa esista ancora. È così?

La cultura esiste, ma non tanto come fatto accademico. Piuttosto, come curiosità per ciò che ci circonda, amore per i libri e per l'esperienza diretta. Ho ripreso un salinaro siciliano che cita i classici della letteratura dell'Ottocento. Sarà un'eccezione, oppure, al di là del caso singolo, vi è qualcosa di più nell'aria delle «onde» televisive e del giornale quotidiano?

Bisognerebbe domandarselo.

Il significato di «cultura» lei lo ha chiesto a personalità molto diverse: studiosi come Giovanni Reale e l'attrice Laura Morante, il cantante e musicista Lucio Dalla e l'artista Piero Guccione.

Può fare un bilancio delle risposte?

Penso che il nostro Paese sia diviso tra immagini della cultura piuttosto lontane fra loro. Da una parte una sapienza popolare, incarnata ad esempio dal barcaiolo di Ro Ferrarese che mi ha citato un intero brano del «Mulino del Po» di Bacchelli. Dall'altra intellettuali a vario titolo che si sforzano di tenere insieme quei valori che sembrano oggi sfuggire ai più. Credo che prima o poi si dovrà ricomporre questa frattura. (C.S.)



Abbado e l'orchestra Mozart

Certosa. Alla scoperta del cimitero

Da oggi riprendono le iniziative in Certosa, promosse dal Comune nell'ambito di «Bologna estate» con il sostegno della Fondazione Carisbo. Storia e patrimonio monumentale saranno affrontati in visite guidate (da prenotare con un certo anticipo), condotte da esperti, in collaborazione con l'associazione Didasc. Primo appuntamento in notturna è martedì 31, ore 20,30: Michela Cavina parlerà di «Dormono a piè qui del colle gli avi...» (prenotazione 3481431230). Sabato 4 giugno ore 10,30, prima visita tattile sul tema «Trine di marmo, la scultura

e imitazione del vero» con Paola Sema. Domenica 5 giugno Roberto Martorelli, stesso orario, propone una visita dedicata a «La Certosa di Bologna, un libro aperto sulla storia». Domani, invece, alle 15,30 visita, sempre con lo stesso orario, dedicata a «Venturi, Tura, Sacilotto. 170 anni di lavorazione del marmo»: visita in loco di alcune realizzazioni della storica azienda. «Si è sempre pensato che Bologna non avesse una tradizione nella lavorazione del marmo, perché mancava la materia prima. Invece, con grande sorpresa, abbiamo scoperto che questa capacità c'era ad altissimo li-

vello» spiega Mauro Felicori, responsabile del Settore Cultura del Comune «Non solo, ma le opere realizzate qui erano talmente richieste anche all'estero, che la storica azienda di Davide Venturi & Figlio, fondata a Bologna nel 1840, aprì vari uffici di rappresentanza in giro per il mondo. La tomba di Pio IX, edifici a Caracas, Barcellona, Londra, Sud Africa e Giappone, diversi monumenti nelle piazze di Cento, Ferrara, Napoli e Roma indicano quanto era nota». L'azienda, tuttora operante, ha deciso di donare al Comune il proprio archivio fotografico: un'ingente quantità di foto,



Visita guidata in Certosa

cartoline, negativi, diplomi e medaglie ora in esposizione in una mostra, ricca di curiosità inedite, al Museo Civico del Risorgimento in Piazza Carducci. (C.D.)

Le «Memorie» di Biffi, la fede nella vita

E' stata presentata mercoledì scorso, in un incontro alla Sala di Città del Comune di San Lazzaro di Savena, la nuova edizione ampliata del volume del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, «Memorie e digressioni di un italiano cardinale» (Cantagalli). La presentazione è stata tenuta da monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, l'Università e la Scuola. «Il volume - spiega monsignor Goriup - È una raccolta di memorie e una testimonianza di vita. In quest'opera il Cardinale svela il significato che la fede ha avuto nella sua vita, come criterio di giudizio prima di tutto ed anche nella sua esperienza esistenziale. E da «italiano cardinale», come recita il titolo, vuole testimoniare che la fede ha un significato vero per ogni uomo come lo ha avuto per lui, uomo di Chiesa». «Il libro del cardinale Biffi - prosegue - è un libro «laico». Può interessare chiunque sia impegnato con i problemi dell'esistenza, chiunque desideri ascoltare la voce di un testimone attento e intelligente, che ha attraversato un secolo e che è ancora capace di valutare, attraverso la ricchezza della sua esperienza di vita, la situazione presente». Sulla nuova edizione, monsignor Goriup sottolinea che «il Cardinale ha avuto la possibilità di rileggere tutto è di ritornare su alcune riflessioni ampliandole, modificandole e ancora approfondendole. Un nuovo contributo che si alimenta della ricchezza di una riflessione che continua». (M.T.A.)

L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

MARTEDÌ 31

Alle 21 a Serravalle, nella diocesi di S. Marino - Montefeltro relazione «Riflessioni su "Gesù di Nazaret" di Benedetto XVI».

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

Alle 18 inaugurazione nuova mensa per i poveri di San Petronio (vicolo Colombina 7).
Alle 18.30 in Prefettura celebrazioni per la Festa della Repubblica.

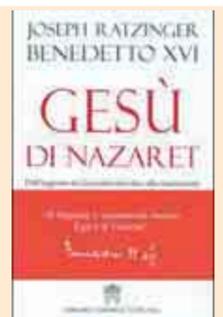
VENERDÌ 3

Alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale Messa per il 90° della scuola elementare parrocchiale Sacro Cuore.

Gli appuntamenti dell'Arcivescovo relativi alle celebrazioni per la Madonna di San Luca sono compresi nel relativo programma.

L'arcivescovo a San Marino
commenta il libro del Papa su Gesù

Martedì 31 alle 21 al Best Western-Palace Hotel (via 5 febbraio) a Serravalle, nella Repubblica di San Marino, diocesi di S. Marino-Montefeltro, il cardinale Carlo Caffarra presenterà il libro di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI «Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione» (Libreria Editrice Vaticana). L'iniziativa è promossa dalla Fondazione internazionale «Giovanni Paolo II» per il Magistero sociale della Chiesa e dal Comitato diocesano per la visita del Papa a San Marino-Montefeltro, in preparazione alla visita di Papa Benedetto XVI alla diocesi San Marino-Montefeltro, il prossimo 19 giugno. Collaborano: Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli, «Carità senza confini» onlus, Centro culturale «W. Tobagi», Centro sociale Sant'Andrea, Cooperativa culturale «Il Sentiero», e l'adesione di Agesc, Agesci, Azione cattolica, Comunione e liberazione, Rinnovamento nello Spirito.



Il primo avvocato generale nella Corte di giustizia di Lussemburgo spiega come i principi giuridici hanno plasmato il «volto» dell'Unione

Europa, il diritto e la nostra identità

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nei giorni scorsi Paolo Mengozzi, docente di Diritto delle Comunità europee all'Università di Bologna e primo avvocato generale nella Corte di giustizia europea, con sede in Lussemburgo ha tenuto a Bologna una lezione su «Il contributo del diritto alla determinazione dell'identità dell'Unione europea». «Alla luce delle difficoltà che ha incontrato la politica estera comune europea nei confronti del Nord Africa e di fronte all'emergere di atteggiamenti di egoismo da parte dei diversi Stati che si sono chiusi in se stessi e hanno lasciato l'Italia "nelle peste" - spiega Mengozzi - si pone una domanda: "L'Unione ha acquistato una propria identità?". Per rispondere, occorre esaminare alcuni elementi portanti del processo di integrazione europea». «Anzitutto - prosegue - occorre ricordare che si è reagito alla II Guerra mondiale sostituendo alla lotta per il controllo del carbone e dell'acciaio uno sfruttamento comune e solidale; e per far questo ci si è basati sulla constatazione di una comunanza di principi tra gli Stati fondatori, centrati sul miglioramento delle condizioni di vita dei loro popoli e sulla convinzione che per raggiungere l'obiettivo della pace e dello sfruttamento solidale delle risorse occorre avere delle regole comuni e dei meccanismi atti a farle rispettare. Questa idea ha portato all'istituzione della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e all'attribuzione di poteri forti all'Alta autorità; che però dovevano essere compensati da un organo giudiziario che controllasse che non ci fossero abusi. È stata quindi istituita la Corte di giustizia, dotata di una forte competenza di decidere sui ricorsi contro atti dell'Alta Autorità». «Tutto questo - dice ancora Mengozzi - ha funzionato, e ha portato, dopo la crisi del Canale di Suez, all'istituzione della Comunità economica europea. Qui c'è stato un grande cambiamento, perché si è istituito un sistema di libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, e anche per esso si sono create regole comuni e si è prevista una competenza della Corte di giustizia. Ad essa anzi è stato attribuito un quadro di competenze più vasto di quello precedente: il potere di decidere, non solo sulla validità degli atti delle istituzioni comuni, ma di interpretare le regole. Ciò ha avuto un impatto notevolissimo, perché ha portato a un'interpretazione delle regole, che fino ad allora avevano un carattere soprattutto economico, con precisazioni favorevoli alla persona». «Ciò - spiega Mengozzi - ha prodotto un'evoluzione, per cui il sistema dell'Unione europea si è venuto a connotare non solo come fornito di regole economiche, ma come interprete di queste regole in spirito di servizio alle persone. E quindi si è verificata la formazione di un nuovo

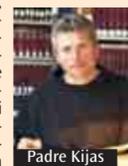


Il Parlamento europeo. Nel riquadro, Paolo Mengozzi

"statuto civile delle persone" che ha inciso profondamente anche sulla tutela dei diritti delle persone all'interno degli Stati membri. Ciò ha caratterizzato l'identità dell'Unione come un'identità che si realizza attraverso delle libertà economiche ma anche dei diritti dei cittadini, per la tutela dei diritti economici e sociali e per la caratterizzazione del sistema come profondamente rispettoso del sistema europeo di comunità pubblica, ispirata al "welfare state". «Sotto questo profilo - conclude - si è andata delineando, tratto dopo tratto, un'identità europea come identità di un ente che certo rispetta la sovranità degli Stati, ma fa sì che essi anche nell'esercizio delle loro competenze sovrane siano soggetti a limiti: devono rispettare i valori che il processo di integrazione europea ha introdotto. Tra di essi ce n'è uno molto importante: l'approfondimento della solidarietà tra gli Stati membri, tra istituzioni e gli Stati, tra i popoli, le imprese e gli Stati. Col trattato di Lisbona, poi, si è introdotta una novità importante anche per far fronte alla crisi prodotta dal grande esodo dai Paesi dell'Africa: esso infatti prevede un'azione comune dell'Unione e degli Stati membri in materia di immigrazione, una solidarietà che non deve essere solo finanziaria, ma andare verso una politica comune di accoglienza».

Padre Kijas alla festa del Pilastro

La comunità parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro vivrà da domenica 5 a domenica 12 giugno la festa parrocchiale «Aprite le porte a Cristo!». Lunedì 6 alle 20.45 padre Zdzislaw Kijas ofm conv., teologo della Commissione pontificia per la beatificazione di Papa Wojtyła, terrà un incontro su: «Papa Giovanni Paolo II: un cammino di santità». Mercoledì 8 sono invitati alle 17.30 i bimbi da 0 a 6 anni, con genitori e nonni, per un momento di preghiera e festa. Giovedì 9 si aprirà con la Messa alle 7.30 seguita dall'Adorazione eucaristica fino alla Messa delle 18.30 in memoria di tutti i defunti della parrocchia. Sabato 11 alle 10 la comunità si stringe attorno agli ammalati per la Messa e l'Unzione degli Infermi; alle 16 «Festa del catechismo». Domenica 12 infine alle 10.30 Messa della comunità con ricordo degli anniversari di matrimonio e benedizione agli sposi; alle 12.30 pranzo comunitario (occorre iscriversi entro domenica 5). Tra i momenti ludici, tutti a ingresso gratuito: sabato 11 alle 21, «Festival dei Popoli del Pilastro», rassegna delle nazionalità presenti nel territorio; domenica 12 ore 21 «Stasera mi butto»: canti, balli ed altri numeri presentati da parrocchiani e non; alle 23 con estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria. Da venerdì 11 a domenica 12 dalle 16.30 mercatini, Lotteria e Minipesca, Punti Informativi e stand gastronomico fino alle 23.



Padre Kijas

Papa Wojtyła,
il centro è Cristo

Padre Zdzislaw Kijas, francescano conventuale, polacco preside della Pontificia Facoltà Teologica «San Bonaventura-Seraphicum» è stato «Teologo censore degli scritti» nella Commissione della Congregazione delle cause dei Santi per la beatificazione di Giovanni Paolo II. «Mi sono occupato - spiega - degli scritti di Karol Wojtyła che non sono attinenti al Magistero della Chiesa: quelli, perciò, scritti prima di divenire Pontefice e anche quelli scritti quando era tale, ma come "privato". Di essi dovevo valutare qualità e ortodossia». Un compito delicato e importante, che



Giovanni Paolo II

ha portato padre Kijas a diretto contatto con la complessa e affascinante personalità di Papa Wojtyła; di essa parlerà lunedì 6 giugno nell'ambito della festa della parrocchia del Pilastro. «Quello che emerge soprattutto - afferma - è l'assoluta centralità, nel suo pensiero e nella sua vita, della persona di Gesù Cristo e, insieme, della persona umana. Egli attinge costantemente dalla persona di Cristo e ribadisce dignità e chiamata divina dell'uomo». Riguardo agli aspetti di santità che ha visto emergere in Papa Wojtyła, padre Kijas sottolinea che «la sua era una santità molto "normale", "quotidiana": prima che Pontefice o Vescovo, si sentiva un uomo come tutti, e come tutti chiamato appunto alla santità. La sua non era una santità "penitenziale", o che comunque coinvolgesse un aspetto solo della vita: abbracciava invece tutta la sua vita e la sua personalità. Una santità quindi che non spaventa, "vicina", che sentiamo "compagna di strada" a ciascuno di noi. Certo, si proponeva scopi alti, e cercava di raggiungerli; ma sapendo sempre dove attingere: a Cristo». Tra gli altri elementi della personalità di Giovanni Paolo II che lo hanno colpito, padre Zdzislaw sottolinea «il suo spirito di continua preghiera, per cui viveva sempre alla presenza di Dio; la sua grande fede; e anche il grande coraggio, che gli derivava da questo continuo contatto col divino, e che espresse fin da quando era in Polonia e come Papa nel celebre grido "Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!". Per quanto riguarda l'importanza della beatificazione di Giovanni Paolo II per la sua patria, la Polonia, padre Kijas dice che «è stato davvero un evento grande: egli infatti incarna la nostra antropologia, che è un'antropologia "integrale", aperta a tutte le diversità culturali. Per noi, inoltre, egli è stato il portavoce della giustizia sociale, di fronte sia al comunismo che al capitalismo. È stato ambasciatore, e lo è ancora, della dignità di ogni persona, di ogni popolo, di ogni cultura: aspetti, questi, davvero profetici».

Chiara Unguendoli

Cordes: «Il prete,
uomo di gioia»

Sarà il cardinale Paul Josef Cordes, presidente emerito del Pontificio Consiglio «Cor Unum» a guidare l'incontro del clero, nella Cripta della Cattedrale, giovedì 2 giugno alle 10, nell'ambito delle celebrazioni in onore della Madonna di San Luca. Il cardinale Cordes tratterà il tema «Perché sacerdote? Alcune risposte chiarificatrici». Gli abbiamo rivolto alcune domande. **Quali rischi vede oggi di «riduzione» dell'identità del sacerdote?** Un primo grave rischio è lo scandalo pedofilia: scandalo terribile, ma che rischia di essere identificato «tout court» con i preti, e questo è molto ingiusto. Penso alla Germania, il mio Paese: qui solo lo 0,1% dei casi di pedofilia può essere attribuito ad un sacerdote, eppure i media fanno credere che ci sia una coincidenza prete-pedofilo! Altra cosa: il sistema dei Consigli pastorali con la presenza di laici, nelle parrocchie e nelle diocesi, rischia a volte di far smarrire l'identità del sacerdote. Infatti essi talvolta vogliono «prendere il potere» e diffondono così l'idea che la Chiesa sia una democrazia, in cui si governa per delega di altri. Noi sappiamo invece che ciò è contrario alla fede, perché la Chiesa è opera di Dio, nella quale la responsabilità del prete gli deriva dal sacramento dell'Ordine, e non da deleghe popolari. **Come risvegliare nei giovani il fascino per la vocazione sacerdotale?** Credo che ciò che conta soprattutto, specialmente per i giovani, sia l'esperienza: occorre far sperimentare loro, concretamente, la gioia del sacerdozio. Per questo, è molto importante che essi possano venire in contatto con sacerdoti che mostrino loro la bellezza di esserlo. Un'altra esperienza molto importante è quella delle Giornate mondiali della Gioventù, esperienze molto belle che fanno davvero gustare la gioia della fede e permettono ai giovani di vivere momenti entusiasmanti a contatto con tanti loro coetanei. Per questo, spero davvero che siano tantissimi i ragazzi che parteciperanno alla prossima Gmg a Madrid, e fra essi molto numerosi gli italiani. **Ci sono aspetti da potenziare o cambiare nella formazione dei futuri preti in Seminario?** La formazione data dai Seminari è importante e a mio parere insostituibile. Oggi infatti la nostra vita è molto confusa, complessa, agitata e non lascia spazio alla fondamentale dimensione interiore: alla preghiera, alla direzione spirituale, insomma, alla presenza di Dio nella nostra vita. Di qui la necessità, per un futuro prete, di un luogo in cui invece a questa dimensione sia dato largo spazio. Nello stesso tempo, è importante che i seminaristi possano conoscere la realtà e anche la durezza della vita: che non siano tenuti cioè «sotto una campana di vetro», magari perché sono pochi e li si vuole «preservare». Devono perciò fare esperienze pastorali, a contatto coi laici, prima dell'ordinazione.



Il cardinale Cordes

Il cardinale tedesco guiderà il ritiro del clero giovedì 2 giugno nella Cripta della cattedrale

Michela Conficconi

Abitanti digitali, sul Web un ambiente da animare

La comunicazione digitale, per gli uomini del nostro tempo, è un vero e proprio contesto di vita. È il punto, spiega l'incaricato diocesano per la Pastorale delle comunicazioni sociali monsignor Andrea Caniato, intorno al quale si è svolto il convegno nazionale «Abitanti digitali», promosso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali a Macerata lo scorso fine settimana, cui hanno preso parte in circa trecento tra direttori degli Uffici diocesani, operatori e rappresentanti delle associazioni di categoria. «Quella che stiamo vivendo - spiega il sacerdote - è una svolta epocale di cui è necessario prendere coscienza. A rilevarlo sono i più

recenti studi portati avanti, tra gli altri, dalle Università Lateranense di Roma e Cattolica di Milano. La sfida lanciata dai nuovi mezzi di comunicazione sociale non è più solo relativa al tipo di gestione che se ne può fare, buona o cattiva. L'aspetto principale è che essi sono diventati l'ambiente in cui la persona vive, forma le sue opinioni e trova nuovi elementi per la costruzione del suo pensiero. Tante le relative implicazioni pastorali. A iniziare dal modo in cui i cristiani sono chiamati a stare di fronte alle nuove realtà, significativamente esemplificato da monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, con

il motto «essere nel Web ma non del Web»; parafasi moderna dell'evangelico essere «nel mondo ma non del mondo», dove la parola «mondo» non indica, appunto, uno strumento di cui servirsi ma il contesto nel quale si svolge la quotidianità. Aggiunge monsignor Caniato: «Il passo da cui partire allora è conoscere i profondi cambiamenti culturali in atto, ancor prima di giudicare. I "nativi digitali", per esempio, crescono con la continua possibilità di trovarsi fisicamente in un luogo e mentalmente in un altro, come accade con Internet, tv e cellulari. C'è poi l'inevitabile diffusione di un linguaggio più superficiale, e l'emergere di un livellamen-

to orizzontale dei contenuti. Quest'ultimo aspetto non è da interpretare necessariamente in senso negativo; confrontarsi "alla pari" può essere l'occasione per valutare il dialogo realmente sulla base dei contenuti». Insomma, si apre uno scenario inedito nel quale spendersi per comunicare, oggi come sempre, Gesù agli uomini. Il come è ancora tutto da costruire, con quell'intelligenza che lo Spirito suscita in chi desidera seguire sinceramente Cristo e la Chiesa. «Il lavoro da fare nelle diocesi è diffondere una sensibilizzazione culturale - conclude monsignor Caniato - certamente non si potrà ridurre il tutto a una questione per addetti ai lavori. Per le ra-



gioni dette siamo tutti operatori del settore e ciascuno detiene nel suo piccolo una "centrale nucleare" di potenzialità comunicativa. È probabile che per facilitare una formazione, a breve siano proposti incontri per educatori, insegnanti, famiglie e giovani». (M.C.)

Fondazione San Petronio: appello «5 per mille»

Ate non costa niente, a noi aiuta concretamente. Nella tua dichiarazione dei redditi, metti nell'apposito spazio per il 5 per mille, il codice fiscale della Fondazione San Petronio 02400901209. Questo tuo gesto è un pasto in più, un ascolto sincero per chi è in difficoltà. Durante l'anno 2010 abbiamo distribuito 70000 pasti, fornito cambi gratuiti di biancheria intima ai fruitori delle 3.000 docce.

Fondazione San Petronio

«Comunità del Magnificat», tempi dello spirito

La «Comunità del Magnificat» di Castel dell'Alpi (una comunità di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio, ma non claustrale) promuove nei prossimi mesi una serie di «tempi dello spirito» per giovani e adulti. In giugno, dal 9 pomeriggio al 13 mattina il tema sarà «Lo Spirito Santo e l'Eucaristia»; in agosto, dal 5 pomeriggio al 10 mattina, sarà «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente»; in settembre, dal 30 pomeriggio al 4 ottobre mattina sarà «Libertà e gioia». Quota di partecipazione: contributo personale alla condivisione di vita. Portare con sé: la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo.

Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, via Provinciale 13, 40048 Castel dell'Alpi (Bologna), tel. 3282733925.

Organi antichi, concerto a San Procolo

Martedì 31 alle 20,45 nella chiesa parrocchiale di San Procolo (via D'Azeglio 52) si terrà un concerto della rassegna «Organi antichi». Si esibiranno il soprano Elena Cecchi Fedi e l'organista Alfonso Fedi. Il giorno successivo, 1 giugno, la parrocchia celebrerà la festa del Patrono; in questa occasione la comunità esprime i propri più sentiti auguri al cardinale Carlo Caffarra, che quel giorno compie 73 anni. Martedì, Alfonso Fedi proporrà un ideale percorso attraverso i primi grandi maestri d'organo delle scuole italiana, francese e tedesco-fiamminga, posti a confronto in composizioni spesso derivate da danze rinascimentali (pavana, gagliarda) e barocche (passacaglia) la cui struttura, apparentemente libera ed estemporanea, è dominata dal principio della variazione. Elena Cecchi Fedi completa il programma offrendo all'ascolto sia famosi mottetti di Claudio Monteverdi e di Giacomo Carissimi, sia brani meno conosciuti al grande pubblico (Cataldo Amodei) ma altrettanto affascinanti.

Ivs, presentazione libro sul Credo nell'arte

Domena alle 17.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) verrà presentato il libro di Roberto Mastacchi e Ryszard Knapinski «Credo. La raffigurazione del simbolo apostolico nell'arte europea» (Cantagalli editore, 220 pagg., euro 16). Interverranno monsignor Pasquale Iacovone, responsabile del Dipartimento «Arte e fede» del Pontificio Consiglio per la Cultura e l'autore don Roberto Mastacchi.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	La fine è il mio inizio Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il discorso del Re Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Red Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
CHAPLIN	

P.ta Saragozza 5 051.585253	Mr. Beaver Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	L'altra verità Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Il perfetto gentiluomo Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Nessuno mi può giudicare Ore 18.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	I pirati dei Caraibi 4 Ore 18.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Rio Ore 16 - 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Riposo
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	I pirati dei Caraibi 4 Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Welcome Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

IL CARTELLONE

La Casa della Carità di Borgo Panigale celebra la Visitazione Santa Teresa del Bambino Gesù, Quarant' Ore eucaristiche

diocesi

LUTTO. E' scomparsa nei giorni scorsi Francesca Brandoli, mamma del diacono Salvatore. Le esequie si sono svolte mercoledì 25 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Borgo Panigale.

CASA DELLA CARITÀ. Martedì 31 alle 18.30 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà la processione con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio e la Messa nella Casa della carità di Borgo Panigale, in occasione della festa della Casa, dedicata al Mistero della Visitazione. Seguirà un momento di festa.

parrocchie

OSTERIA NUOVA. Oggi nella parrocchia di Osteria Nuova si svolge la festa della comunità. Alle 17 apertura con i bambini del catechismo per un momento di gioco guidato dagli animatori di Estate Ragazzi; apre anche la pesca di beneficenza; dalle 18.30 apre lo stand gastronomico; alle 19.15 Rosario; alle 20 Messa presieduta da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale; a seguire processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese; al termine sul piazzale della chiesa la festa continua con musica dal vivo, lo stand gastronomico e la pesca.

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ. Nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù giovedì 2, venerdì 3 e sabato 4 giugno «Quarant'ore eucaristiche - Festa della famiglia». Ogni giorno alle 8.15 Messa ed esposizione, alle 11 reposizione, alle 16 esposizione, alle 17.30 Vespro e alle 18 Messa. Sabato 4 alle 18 Messa conclusiva e processione. Poi dalle 19 alle 21 ristorante aperto, alle 19.30 spettacolo magico per i bimbi, alle 21 commedia del Gruppo famiglie «Accidenti all'amico di papà».

S. VINCENZO DE' PAOLI. In occasione della festa di fine catechismo della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, i giovani organizzano oggi dalle 8 alle 20 un mercatino di autofinanziamento per la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid per alcuni di loro. All'uscita della chiesa si potrà contribuire comperando oggetti, dolci, marmellate, tortellini.

spiritualità

«IL PORTICO DI SALOMONE». Si conclude il ciclo di incontri «Il portico di Salomone» organizzato e condotto dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata su «Il rito dell'Eucaristia». Sabato 4 giugno alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) il tema sarà «Il banchetto eucaristico e la vita degli uomini».

PRIMI CINQUE SABATI. Prosegue a Borgonuovo la pratica dei «Primi cinque sabati del mese», una risposta al richiamo che Maria ha rivolto a Fatima nelle apparizioni: vivere il Vangelo e accogliere con fiducia la salvezza che solo Cristo può donare, attraverso un impegno personale di conversione, preghiera, penitenza e la consacrazione al suo Cuore Immacolato. Sabato 4 giugno alle 20.45 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale al Cenacolo Mariano, alle 21.30 Messa presieduta da don Gianluca Guerzoni.

associazioni e gruppi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. L'Apostolato della preghiera comunica che alla Libreria S. Paolo (via Altabella) è possibile trovare i Biglietti mensili (luglio-dicembre 2011) con le intenzioni di preghiera.

FONDAZIONE DON CAMPIDORI. Per iniziativa della Fondazione don Mario Campidori Simpatia e amicizia onlus domenica 5 giugno al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tolé si terrà la «Festa del Villaggio senza barriere e degli amici sostenitori». Alle 10.30 accoglienza, alle 11 Messa, alle 12.15 benedizione dell'area dei lavori per il rifacimento delle coperture, alle 13 pranzo

Il Rosario a Roncrio

Continua ad animare il mese di Maggio la pratica del Rosario recitato da gruppi familiari di diverse parrocchie. Fuori porta a Roncrio, Elena e Giampaolo Zambellini hanno ospitato nella cappella di famiglia i parrochiani di Ss. Francesco Saverio e Mamolo per venerare la Madonna con un Rosario guidato dai bambini prossimi alla Cresima, Gregorio Zambellini e Andrea Nobili. Anche il parroco monsignor Novello Pederzini ogni giorno alle 18 invita a recitare il Rosario in chiesa. Martedì 31 la parrocchia alle 21 si annamelerà con la tradizionale processione che percorrerà via S. Mamolo. (F.G.)



Il gruppo a Roncrio

società

comunitario con prenotazione, alle 15 pomeriggio in allegria e alle 16.30 Rosario.

CENTRO S. DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 31 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «1861-2011. L'unità nazionale e l'ipotesi federale»; relatori Ernesto Galli della Loggia, docente di Storia contemporanea all'Istituto italiano di Scienze umane (Firenze-Napoli) e Paolo Pombeni, storico dei sistemi politici, Università di Bologna; moderatore Marco Guidi, giornalista.

FESTA DELL'INCONTRO. Si terrà domenica 5 giugno al Centro sociale di Borgonuovo (Sasso Marconi, via Cartiera 6) la «Festa dell'incontro», promossa dall'Associazione internazionale Padre Kolbe e inizialmente prevista per il 14-15 maggio ma rimandata a causa del maltempo. Alle 16 giochi e laboratori per bambini; alle 17.30 la Polisportiva Ardor di Sasso Marconi presenta un'esibizione di ginnastica ritmica. Al termine, festa con l'aperitivo etnico e le crescentine preparate dal Centro sociale e con il concerto del gruppo musicale di giovani «Apeiron».

musica

SAN MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 5 giugno alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Tiziana Santini.

PERLA. Giovedì 2 giugno alle 21 al Cinema Perla (via San Donato) «Spirituals Ensemble live in concert», concerto di beneficenza pro missione di Usokami in Tanzania.

SANTA RITA. Giovedì 2 giugno alle 21 nella chiesa di S. Rita (via Massarenti 418) concerto di musica sacra con la Corale polifonica Santa Rita diretta da Cristian Gentilini e la Corale «C. Montevedi» di Cles (Trento) diretta da Caterina Centofante.

Domenica la sagra di San Severino

Domenica 5 giugno si terrà la 23ª «Sagra di San Severino» nella parrocchia omonima (Largo cardinal Lercaro 3). Sabato 4 anteprima: alle 21 spettacolo di varietà condotto dai giovani della parrocchia. Domenica 5 alle 12.30 pranzo per le famiglie; dalle 15.30 le crescentine di «grano», gelati, bevande, torte e inoltre bancarelle (oggettistica, bigiotteria, «cose dei nonni»), «Pozzo di San Patrizio» e «Alveare»; dalle 16 nel piazzale della parrocchia giochi per ragazzi; alle 16.30 i burattini di Romano Danielli. Alle 18 «Bimbi in festa», spettacolo della scuola dell'infanzia e premiazione del concorso disegno; alle 20.45 spettacolo di cabaret con Duilio Pizzocchi; alle 22 estrazione premi sottoscrizione; alle 22.30 gran finale pirotecnico.

Asd Villaggio del Fanciullo

Domenica 5 Festa dell'Asd Villaggio del Fanciullo, inserita nel programma degli eventi del Coni provinciale in occasione della Giornata nazionale dello Sport, nella quale sarà possibile provare numerose attività sportive sia per bambini che per adulti. Dalle 10 alle 13 in palestra si alterneranno mini volley, mini basket, danza, judo e verranno date informazioni sul massaggio infantile; mentre in piscina dalle 9 alle 16 ci sarà nuoto libero, l'acquagyma per bambini da 0 a 6 anni, acquagym in acqua alta e bassa, sub, apnea e il saggio di nuoto sincronizzato. La partecipazione alle attività è gratuita. Info sul sito www.villaggiodelfanciullo.com oppure telefonare allo 051587764

Madonna di San Luca, invito Mcl

Nell'ambito delle celebrazioni per la Madonna di San Luca, il Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna invita i propri soci a partecipare alla Messa per tutti i lavoratori che sarà celebrata dal Cardinale Arcivescovo sabato 4 giugno alle 17.30 in Cattedrale. «In questa celebrazione», afferma l'Mcl in una Nota, «affideremo all'intercessione della Madonna le ansie di quanti non trovano lavoro o sono precari, le difficoltà di tanti agricoltori, artigiani e commercianti a tirare avanti la propria azienda, la speranza di un lavoro dignitoso per tutti, l'impegno associativo per una società più giusta e solidale. Ma - come invitava a fare Giovanni Paolo II - «unendoci a Maria desideriamo anche ringraziare il Signore per l'Eucaristia, fonte dell'amore sociale».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari della settimana

30 MAGGIO
Strazzari don Giuseppe (1954)
Venturi Degli Esposti monsignor Medardo (1979)
Bonetti monsignor Leopoldo (1999)

31 MAGGIO
Barbieri don Giuseppe (1950)
Pipponzi padre Raffaele, agostiniano (1985)

1 GIUGNO
Trerè abate Ugo

2 GIUGNO
Buttieri don Raffaele (1961)
Magli don Carlo (1965)

3 GIUGNO
Gualandi don Luigi (1988)

4 GIUGNO
Vogli don Ibedo (1983)
Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

Notiziario Caritas Bologna

E' uscito in formato cartaceo, e anche in formato elettronico sul sito www.caritasbologna.it il trimestrale «Notiziario Caritas Bologna», numero 2 di marzo, aprile e maggio 2011. In apertura l'«Emergenza Nord Africa», un'intervista al vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori. Nella pagina 2 si parla del Fondo straordinario di solidarietà istituito da Fondazione Carisbo e Fondazione del Monte; e della distribuzione gratuita di prodotti ortofruttili alle Caritas parrocchiali e associazioni caritative. A pagina 3 un reportage di Francesca Goffarelli sul pellegrinaggio annuale al Santuario di San Luca. Infine l'ultima pagina è riservata al ricordo di personaggi scomparsi, bolognesi e non, recenti e meno.

Campeggio, la tradizionale «festa grossa»

Proseguirà fino a domenica 5 giugno la «Festa grossa» nella parrocchia di Campeggio e Santuario della Madonna dei Boschi. Ieri sera l'immagine della Madonna dei Boschi è stata portata dal suo Santuario alla chiesa parrocchiale di Campeggio. Oggi celebrazione della festa di Nostra Signora in Campeggio: alle 10 Messa, alle 16 Rosario cantato e processione accompagnata dal coro bandistico di Baragazza al Viale dei caduti; benedizione sul piazzale della chiesa e al termine, convivenza comunitaria con zucherini, vino, lupini. Domani, martedì 31 e mercoledì 1 giugno Rosario e Messa alle 20. Giovedì 2 giugno alle 20 processione che accompagnerà l'immagine della Madonna alla Borgata della Fiumana, dove sarà celebrata la Messa. Venerdì 3 giugno alle 20 Via Crucis al Viale dei caduti con i tradizionali «flambeaux», quindi Messa ai piedi della croce. Sabato 4 giugno sempre alle 20 corteo di automobili alla Borgata di Frassineta, Messa e ritorno a Campeggio con sosta a Pallerano. Domenica 5 festa della Madonna dei Boschi: alle 9 Messa a Campeggio, saluto alla Venerata Immagine sul piazzale della chiesa e processione al Santuario della Madonna dei Boschi, sostando a Ronconatale dove il corteo sarà ricevuto dalla Banda; alle 11 sul piazzale del Santuario, breve saluto alla Vergine e Messa solenne. Al termine convivenza comunitaria, alle 16 Rosario e Benedizione sul sagrato, poi convivenza comunitaria con crescentine, vino e zucherini. Rallegreranno le celebrazioni i maestri campanari di Monghidoro e la Banda.

La Croara celebra la Madonna dei Boschi

La parrocchia di Santa Cecilia della Croara celebra la festa della Madonna dei Boschi. Venerdì 3 giugno Messa all'Oratorio dei Boschi e processione con la Sacra Immagine fino alla chiesa parrocchiale. Sabato 4 alle 18 Messa al Villaggio Martino. Domenica 5, giorno della festa, alle 11 Messa solenne e processione attorno alla chiesa parrocchiale; alle 17 Vespri solenni e processione dalla Croara all'Oratorio dei Boschi; alle 18 Messa all'Oratorio dei Boschi. Sarà attiva una pesca di beneficenza; sabato 4 alle 21 briscolata al prosciutto. Quest'anno la festa è stata preparata con un pellegrinaggio settimanale all'Oratorio che ha visto numerosi fedeli davanti alla Immagine della Madonna dei Boschi. Venivano dalla Croara, da Rastignano e da altre parrocchie, con l'intenzione di pregare specialmente per le vocazioni sacerdotali. Siamo poi, in questi ultimi giorni venuti a conoscenza dell'esistenza di documentazione archivistica, riguardante le origini della devozione alla Madonna dei Boschi. Da questa documentazione risulta che una piccola Cappelletta esisteva già almeno dal 1546 e misurava circa m. 1,75 X 2, costruita sulla strada che, allora, dalla Croara portava a Rastignano. Nel 1656, una ragazza, Maria Casarini, che abitava a poco più di mezzo miglio (m. 800 circa) dalla Cappelletta, fu colpita da una malattia che le procurò la paralisi completa della parte inferiore del corpo, per cui doveva rimanere immobile a letto e poteva cambiare posizione solo se aiutata. Dopo due anni di im-

«Sagra del campanile» a Padulle

Dall'1 al 5 giugno a Padulle di Sala Bolognese la comunità parrocchiale propone a tutto il paese la «Sagra del campanile»: un momento di festa, ricordando l'inaugurazione recente del campanile e delle opere parrocchiali. Il tema scelto per quest'anno sarà «Custodire il creatore». La conferenza di Balzani e alcune iniziative nell'ambito della festa forniranno questa sottolineatura. Per tutti i giorni della festa in teatro sarà proiettato il film documentario «Home», e fornito materiale di riflessione. La festa ha tre importanti momenti di preghiera: le Messe il giorno 2 giugno alle 17.30 con le autorità civili e le associazioni del paese; il 3 giugno alle 17.15 con i bimbi e il personale del polo scolastico, e il 5 giugno alle 11 con tutta la comunità parrocchiale che concluderà l'anno catechistico e inizia le attività estive. La festa è pensata particolarmente per i più piccoli, con momenti di giochi, stand per lo scambio dei giocattoli e dei vestiti usati; per loro ci saranno anche momenti speciali come quello con i «Fantolini» sabato 4 giugno dalle 15 in poi: un laboratorio di piazza con legno di recupero, per bimbi e ragazzi, ma tutti potranno coinvolgersi! Particolare attenzione è stata data anche ai momenti di spettacolo, alle 21 di ogni sera: si apre il giorno 1 con «Aperitivo Americano», letture e dialoghi proposti da Actfour, poi giovedì 2 giugno la «Bandessa», interessante banda di strada, moderna e dal repertorio infinito; venerdì 3 il «Duo Idea» porterà le sue canzoni da «Zelig», affiancando la cover band «Sensi di colpa»; sabato 4 il palco ospiterà la corista; e domenica 5 giugno alle 21 «Gran Galà dell'operetta» con Fabrizio Macchietelli e Antonella Degasper. Domenica 5 giugno (ore 18) è prevista la proiezione in prima assoluta del film realizzato dal Circolo Anspi don Giuliano Orsi di Padulle e AL3TESTE, associazione di famiglie del nostro territorio, con ragazzi diversamente abili. Il lavoro è stato realizzato grazie al prezioso contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.



La chiesa di Padulle

Festa mariana missionaria

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe invitano alla tradizionale Festa mariana missionaria «Un abbraccio senza confini» che si terrà giovedì 2 giugno dalle 9.30 alle 17 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo (Sasso Marconi). Una festa all'insegna della solidarietà, perché insieme è più bello - e più facile - sostenere la «Città della speranza», il Centro sociale e di formazione alla vita di Riacho Grande (San Paolo - Brasile) che già accoglie circa 500 bambini, ma che potrebbe fare molto di più! Programma della giornata: alle 9.30 accoglienza, alle 10 messaggio della Festa: «L'alfabeto della missione»; alle 11.30 uno sguardo ai vari stands: massa media, missionario, giovani e famiglie, solidale; visita guidata al Villaggio dell'Immacolata. Alle 12.30 pranzo e poi tempo di preghiera: Adorazione eucaristica, ascolto, confessioni; alle 14.30 divertimento per tutti; alle 15.15 estrazione dei premi della lotteria; alle 15.30 Messa presieduta da padre Raffaele Di Muro ofm conv. Per i bambini e i ragazzi è previsto un programma parallelo.

mobilità, pregò la Madonna dei Boschi, promettendo che il primo viaggio che avrebbe fatto, se fosse guarita, sarebbe stato quello di andare a piedi all'Edicola della Madonna dei Boschi. Si sentì subito meglio e con due grucce, per sostenersi, si mise in viaggio un mattino di buon'ora e, trascinandosi più che camminando, arrivò che era passato mezzogiorno. Pregò la Madonna con fervore ma non riuscì a tornare a casa. Si fermò a dormire nella casa più vicina all'Edicola della Madonna, che ancora oggi esiste e si chiama il Castello, presso Stefano Pozzi. La mattina dopo tornò a pregare la Vergine dei Boschi e si sentì guarita. Lasciò le grucce, come ex voto nella Cappelletta e tornò a casa servendosi di «un semplice bastoncino». Essendo Maria Casarini parrocchiana di Montecalvo, fu sentito, sotto giuramento, anche il suo parroco, don Giacomo Nizzoli che confermò la deposizione della sua parrocchiana. In seguito fu costruito, col permesso dell'Arcivescovo, l'Oratorio che ancor oggi, restaurato, conserva la venerata Immagine della Vergine dei Boschi. (cfr.: Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, Foro ecclesiastico, Sgabello I, cart.336, atti di Carlo Monari).

Monsignor Gian Luigi Nuvoli, parroco a S. Cecilia della Croara



L'Oratorio

Barbara, l'amore nel dolore

«Il dolore non si respinge, va vissuto fino in fondo perché viene da chi amiamo. La sofferenza di mia figlia e quella che ne deriva a me io le amo, perché amo lei». Questa è l'«alchimia» di Giampaolo Ferrari, papà di Barbara, la bolognese in coma vigile da 13 anni: un'alchimia fatta dall'amore, la stessa di Romano Magrini, il papà di Cristina, che vive in stato vegetativo da 30 anni e di cui si sta presentando la storia in tante scuole bolognesi. Grazie al libro di Alessandro Albertazzi «Se mi risvegliassi domani?», gli studenti entrano nel vivo della storia e affrontano le varie faccettature umane, sociali e politiche che sono legate al trattamento del fine vita. All'istituto San Vincenzo de Paoli gli studenti di IV scientifico hanno ascoltato il racconto di una

vita vissuta con mille difficoltà, «ma pur sempre vita piena», come ha sottolineato l'autore del volume a cui i ragazzi, coordinati dal preside Gabriele Bardulla, hanno posto molti quesiti sulle disposizioni in discussione al parlamento che dovrebbero disciplinare il fine vita. Tante anche le domande concrete al papà di Barbara, suggerite dall'emozione dell'ascolto della vicenda di questa famiglia costretta, tra l'altro, a vendere la casa per curare Barbara. (Chi volesse aiutarli: 3347913639, Giampaolo Ferrari).

Francesca Golfarelli



I ragazzi del «S. Vincenzo de' Paoli»

Silvio Cattarina, fondatore di una comunità per giovani «pericolanti», racconterà la sua esperienza alla «Festa di inizio estate»

L'imprevisto c'è

DI MICHELA CONFICCONI

«A salvare i ragazzi dal tunnel della droga non è la spiegazione didattica degli effetti disastrosi delle sostanze stupefacenti sul corpo o la proposta di grandi valori morali, ma l'incontro con un «altro», più grande dell'uomo, che dà senso all'esistenza. È la scommessa e al tempo stesso l'esperienza maturata da Silvio Cattarina nei vent'anni di vita della comunità terapeutica educativa per giovani devianti e tossicodipendenti, da lui fondata a Pesaro nel 1990. Una realtà che ha rigenerato alla vita centinaia di giovani e ampliato progressivamente le sue strutture fino a dare vita ad una cooperativa («L'imprevisto») e ad altre strutture connesse, come il Centro diurno, la Comunità terapeutica femminile, le Case di reinserimento, la Cooperativa sociale «Più in là». Della sua avventura umana e cristiana, Cattarina parlerà alla Festa di inizio estate, sabato 4 alle 18.15 nel palco centrale, nell'ambito della presentazione del suo libro: «Torniamo a casa. L'imprevisto: storia di un pericolante e dei suoi ragazzi». «Mi pare particolarmente significativo quello che alcuni giorni fa ha affermato un ragazzo della comunità originario di Bologna - racconta il responsabile - "Mia madre mi vuole molto bene", ci ha detto, "ma non sa indirizzarmi verso ciò che veramente sono". Si tratta delle parole più vere e profonde che siano mai state pronunciate sul dramma della tossicodipendenza. Non serve a nulla fare le paternali sui danni fisici degli stupefacenti o buttarla sul piano morale: ciò che urge nei giovani è capire se c'è una presenza per te nel quotidiano che colmi il vuoto che nessun uomo sa riempire, se c'è qualcuno nell'universo che ci ha amato da sempre e che ci amerà per sempre». E rincara: «Si parla tanto di disagio. Io dico che è normale che ci sia il disagio nei giovani, cioè il grido di un uomo che non si può accontentare di quello che non corrisponde al cuore. Il problema è che la domanda non viene indirizzata a chi può offrire la risposta». Così si finisce col fuggire dalla realtà, con siringhe e pasticche, o col diventare bulli, facendo cioè «guerra ad un altro per avere quello che lui ha e che penso possa fare felice anche me». È legata a questa coscienza pure la scelta del nome della cooperativa: «L'imprevisto». Il riferimento, spiega il fondatore, è alla poesia di Montale «Prima del viaggio», dove «è descritto l'uomo nella sua posizione più vera, quella di chi chiede d'incontrare, anzi di essere incontrato, da chi può riempire nei due giorni istantanei. Un dramma che accomuna tutta l'umanità, non solo i giovani «devianti», perché «siamo tutti nel pericolo di vivere senza un perché e cadere nella disperazione. Ecco perché non amo la parola "tossicodipendente", e preferisco quella che veniva usata precedentemente, ovvero "pericolante"». Da questa coscienza si sviluppa tutta l'attività della cooperativa.



Il Beato Giovanni Paolo II spiegato ai più piccoli

Giovanni Paolo II, come tutti i santi, è una figura che parla agli uomini di ogni età; bambini compresi. A tradurre in formato «baby» il messaggio del Papa polacco recentemente beatificato, sarà don Andrea Marini, della Fratinità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, nell'incontro di giovedì 2 alle 17 all'interno della Festa di inizio estate; «riservato», appunto, ai più piccoli. «Parlare di Giovanni Paolo II ai bimbi significa anzitutto richiamarli alla dimensione della santità - spiega don Marini - mostrare loro cioè la grandezza della vita che gli amici di Gesù hanno vissuto, così carica di fascino da toccare il cuore di milioni di persone». Quindi il sacerdote ripercorrerà le tappe principali della vita del Pontefice. Compreso l'attentato, mostrato come esempio della inevitabile persecuzione annunciata da Gesù a chi lo segue; ma anche come esperienza di quella presenza di Dio e di Maria così tangibile, da cambiare il corso della storia. Fino agli ultimi anni trascorsi nella malattia, sempre affrontata con pazienza ed offerta con amore, nella certezza di un abbraccio paterno più forte della sofferenza. Passando per uno dei tratti caratteristici della spiritualità del neo Beato: l'amore al Crocifisso. «Nella prima Messa celebrata da Papa conclude don Marini - dopo aver salutato la folla, Giovanni Paolo II ha brandito quasi con un gesto istintivo il Crocifisso che portava, alzandolo come una bandiera. Un gesto carico di significato, tradotto poi in vita lungo tutti gli anni di Pontificato e che, per la sua semplicità, i bambini possono capire benissimo». (M.C.)

Mauro: «I cristiani vittime dell'odio»

Mario Mauro, dal 2009 al 2011 rappresentante personale della presidenza dell'Osce contro razzismo, xenofobia e discriminazione, con particolare riferimento all'intolleranza e alla discriminazione dei cristiani e dei membri di altre religioni sarà a Bologna il 2 giugno, alle 18.15 al Parco Tanara per parlare delle persecuzioni che colpiscono i cristiani nel mondo. Ad invitarlo, gli organizzatori della 34ª Festa dei bambini, ribattezzata anche Festa d'inizio estate. Mauro, grazie al suo osservatorio privilegiato, ha scritto un documentato libro edito da Lindau su cosa accade ai cristiani a causa dell'odio fondamentalista. «Guerra ai cristiani» è il titolo del libro e dell'incontro bolognese. Perché da anni questa escalation contro i cristiani? C'è nel mirino il cristianesimo o l'intero Occidente? La risposta è tanto semplice quanto inquietante: cristianesimo e Occidente, per i gruppi fondamentalisti che stanno dilaniando le comunità cristiane di mezzo mondo, rappresentano il nemico da distruggere. Caratteristica del fondamentalismo è prendere Dio come pretesto, come progetto di potere. Spesso i cristiani sono oggetto di persecuzioni in quei Paesi dove sono nulla dal punto di vista della consistenza sociale. In tanti Paesi il cristianesimo viene confuso volutamente con l'Occidente, proprio per aumentare l'audience e meglio conseguire quel progetto di potere. Come spiega la poca «audience» proprio in Occidente di queste situazioni? Questa situazione va al di là delle circostanze politiche di singoli Stati e richiede di essere affrontata nel suo complesso. Occuparsi della libertà religiosa dei cristiani nel mondo non significa semplicemente difendere gli interessi di una categoria. La libertà religiosa costituisce un oggetto di riconoscimento dei diritti dell'uomo: le violenze subite dai cristiani rappresentano una ferita alla dignità della persona. L'indifferenza dell'Europa verso il fattore cristiano è minaccia per la stabilità delle aree di crisi. La paura e il disprezzo laicista per la presenza cristiana altro non è che il presagio di un futuro incerto per il nostro stesso mondo occidentale. E l'Italia? L'azione del governo italiano deve farsi sempre più incisiva e puntuale a difesa della libertà religiosa, soprattutto dei cristiani. Dobbiamo assumere un ruolo leader nell'Unione Europea, ma anche nelle relazioni diplomatiche, teso a non creare tensioni con i Paesi islamici ma al contrario ad evitare che i più esposti di essi vengano risucchiati dal fondamentalismo. (G.V.)

Otto premi da Unindustria agli allievi dei Salesiani

Da uno studio sulle «fuel cell» (le celle ad idrogeno, possibile fonte energetica per il trasporto) all'analisi dei materiali usati in bioedilizia. Dalla realizzazione di un apparecchio in grado di mettere in rotazione un corpo immerso in un campo elettromagnetico, alla progettazione di una scala ripiegabile mediante fusione. A «inventare» gli otto progetti premiati dal settore Metalmeccanico di Unindustria Bologna, Nicola Fava, Nicholas Risi, Davide Taddia, Carlo Milizia, Alex Bortolotti, Tiziano Michelini, Dario Pasquali e Federico Zirotti, studenti dell'Istituto tecnico e professionale dei Salesiani. In palio, altrettante borse di studio da 500 euro l'una volute dal Settore Metalmeccanico di Unindustria, in partnership con la Cassa di Risparmio di Cento, per diffondere tra gli under 18 la cultura tecnica e sostenere il percorso formativo. Scopo, gratificare il talento, ma anche il merito: oltre alla redazione dei progetti di ricerca, condizione necessaria per vedersi assegnata la borsa era l'aver conseguito nel secondo trimestre una media dei voti uguale o maggiore di sette. Traguardo che i magnifici otto hanno tagliato in assoluta scioltezza: con medie tra l'otto e il nove. «Anche quest'anno - commenta don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani - gli allievi che si sono distinti per l'eccellenza nel rendimento scolastico e la capacità di sviluppare progetti autonomi sono trascinatori nel bene dei compagni e il riconoscimento dato loro li proietta, insieme alla scuola, nel tessuto produttivo bolognese. La collaborazione tra l'Istituto tecnico elettronico e il Professionale meccanico con il mondo del lavoro realizza il sogno di Don Bosco: che i ragazzi diventino significativi per sé e per la società». «Abbiamo iniziato la partnership con Unindustria Bologna nel periodo precedente la grande crisi - rileva il direttore generale Carice Ivan Damiano - e abbiamo proseguito con convinzione nel sostegno al mondo produttivo bolognese. Siamo particolarmente gratificati nel poter contribuire alla rinascita delle eccellenze imprenditoriali del territorio facendo leva su ciò che riteniamo più importante: l'investimento sulle persone».

Al parco Tanara torna la «Festa di inizio estate»

La «Festa di inizio estate», 34ª edizione della Festa dei bambini si terrà dall'1 al 5 giugno, nel Parco Tanara di via Larga. Protagoniste diverse scuole paritarie e opere educative e sociali bolognesi; numerose le attività: spettacoli musicali e teatrali, giochi, tornei, «botteghe» e laboratori. Da segnalare mercoledì 1 giugno alle 18.15 (palco centrale), un incontro col presidente Cdo Opere sociali Monica Poletto e alle 21.15 (palco centrale) lo spettacolo musicale «Cavoli, monelli, animali & suonatori». Giovedì 2 giugno tornei vari al mattino, dalle 15 musica e animazione (palco centrale); alle 17 in piazzetta «Giovanni Paolo II raccontato ai bambini» da don Andrea Marini; alle 18 (area giochi) spettacolo teatrale; alle 18.15 (palco centrale) presentazione del libro di Mario Mauro; alle 21.15 (palco centrale) spettacolo teatrale a cura dei ragazzi del Liceo Malpighi. Venerdì 3 giugno giochi dal pomeriggio; alle 18.15 (palco centrale) incontro musicale con Paolo Vites e alle 21.15 (palco centrale) «Bologna desidera cose grandi», a cura del Centro studi per la cultura popolare, in collaborazione con il Centro Manfredini. Sabato 4 giugno giochi al mattino e nel pomeriggio l'incontro con Silvio Cattarina (18.15, palco centrale); alle 21.15 festa finale. Domenica 5 infine giochi dalle 9; alle 11.30 (palco centrale) Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Il programma completo su www.festadeibambini.org

Quei ragazzi-reporter a scuola di giornalismo

Per alcune mattinate di aprile, durante le ore curricolari, gli allievi di terza del Liceo Scientifico Salesiano, hanno trovato in cattedra, come docente, il giornalista nonché caporedattore di *Avvenire* Bologna7 Stefano Andriani. L'occasione aveva preso le mosse dall'esigenza di approfondire una delle tipologie di prove scritte che gli studenti possono scegliere all'esame di Stato, ovvero l'articolo di giornale, eppure si è andati ben oltre e dalle classiche cinque domande: «Who? What? When? Where? Why?» si è arrivati a vivere alcuni giorni dentro la redazione del giornale. Il progetto era ben impostato e ben organizzato dalla professoressa di Latino e Letteratura Carmela Passaniti e dal professore di Filosofia e Storia, Roberto Zanni, ma la risposta degli studenti è stata così positiva e così seria che a tre di loro (Ylenia, Riccardo e Jonathan), scelti con un criterio che tenesse conto di alcune prove svolte in classe e del desiderio di cimentarsi in un'esperienza di stage, hanno potuto vivere un'esperienza davvero eccezionale: fare il giornale, conoscere i tempi, i ritmi, la struttura, le fasi di progettazione, i problemi e i segreti di una redazione. Le premesse erano state poste in classe dal lavoro, davvero sinergico, tra Andriani e i ragazzi i quali sono rimasti particolarmente colpiti dal lavoro di correzione del giornalista: hanno scoperto cioè la forza del giudizio, che anche quanto è negativo resta positivo, cioè non ha l'obiettivo di stroncare ma, appunto, di correggere, secondo l'etimo della parola. La correzione, dunque, ha sostenuto l'ambizione di accedere al lavoro in redazione e questo è stato un momento fortemente educativo. D'altra parte l'informazione è una realtà talmente presente nella vita quotidiana che non può essere ignorata, soprattutto tra le aule di scuola. Questa è dunque la direzione da auspicare: apertura alla realtà, incontri, esperienza. Poter constatare che ciò che si studia serve a qualcosa e che si può applicare è un'ottima opportunità per gli studenti di oggi, così a rischio di astrazione e virtualità. Mettere le mani in pasta resta il modo migliore per imparare anche per chi frequenta un corso di studi prevalentemente teorico come il liceo: intelligenza, conoscenza e intuizione sono così implicate in un progetto che apre gli orizzonti e restituisce agli allievi lo stupore di una conoscenza che c'entra con la propria vita e le sue domande.



«Sacro Cuore», il cardinale alle celebrazioni del 90°

Sarà il momento più importante dell'anno di celebrazioni del 90° della scuola paritaria dell'Infanzia e Primaria «Sacro Cuore», della parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale: la Messa che il cardinale Carlo Caffarra presiederà venerdì 3 giugno alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di via Marco Emilio Lepido 58. La festa continuerà nei due giorni successivi. Sabato 4 con le «mini olimpiadi» nel campo sportivo parrocchiale dalle 15, lo stand gastronomico e la serata di animazione per i bimbi. Domenica 5 il pranzo insieme, i tornei di calcio e briscola, e alle 21 il complesso musicale «I soliti ignoti»; al mattino, alle 11.30, la Messa degli anziani con Unzione degli infermi. Del ricco programma di appuntamenti per

l'anniversario della scuola, quello della prossima settimana sarà quello apicale, insieme alla conferenza formativa che sempre il Cardinale terrà ad ottobre, il giorno 14, sul tema dell'educazione. Spiega il dirigente scolastico Gian Mario Benassi: «Il nostro è un istituto cattolico parrocchiale, per cui il Vescovo rappresenta l'autorità ultima cui fare riferimento. Averlo con noi nel ricordare una data così significativa della nostra storia è certamente un grande dono». Tanto più che dall'anno scolastico 2011 - 2012 la Carta formativa della scuola cattolica dell'infanzia, redatta dall'Arcivescovo nel 2009, entrerà direttamente a far parte del Pof dell'Istituto, sottolineando in modo ancora più evidente il legame con la diocesi. La riflessione sulla proposta educativa,

passata anche attraverso un ciclo d'incontri formativi nei mesi scorsi, è un po' il leit motiv delle iniziative promosse per il 90°, in quanto «volevamo che esso fosse l'occasione per gli adulti coinvolti nella sfida educativa - continua Benassi - di andare ancora più a fondo nel loro compito». Una serietà che caratterizza da sempre l'impegno degli insegnanti e del personale dell'istituto. «Quello che trasmettiamo nasce da una visione antropologica ben precisa, a cui ci richiamiamo costantemente - afferma il dirigente - e che è quella cristiana. Un'impostazione gradita non solo dalle famiglie che già fanno un cammino di fede e vengono anche dai paesi limitrofi per affidarci i propri figli, ma anche dai genitori non praticanti, che comunque si

riconoscono nei valori trasmessi dalla Chiesa. E' come se si percepisse che l'aspetto educativo da noi non si disperde nei rivoli delle attività che si fanno». Pur tra le mille difficoltà che la scuola, come le altre paritarie, deve affrontare per sopravvivere. «Far quadrare i conti è sempre un'impresa - dice il dirigente scolastico - i soldi bastano per l'ordinario, mentre per lo straordinario dobbiamo arrangiarci. Così, approfittando del novantesimo, abbiamo colto l'occasione per rinnovare anche le strutture, lanciando un appello a famiglie, ex allievi e Fondazioni. Vorremmo completare alcuni lavori, come la ristrutturazione della statua della Madonna nel giardino, la ripavimentazione del cortile, il rinnovo del refettorio, e l'acquisto di nuovi banchi e sedie nelle aule. Alcuni



Uno spettacolo della scuola

hanno già risposto generosamente». A concludere le celebrazioni sarà il musical dei giovani del vicariato che verrà realizzato al Teatro delle Celebrazioni il 13 novembre, anniversario della fondazione, per il finanziamento delle attività didattiche.

Michele Conficconi